

Giovanni Fabriani

# Piccolo glossario dei termini liturgici ed ecclesiastici bizantini

seconda edizione

Roma, febbraio 2017



## a

**àbside** Spazio in genere di forma semicircolare che conclude la navata da cui è distinta dall'iconostasi. In essa è posto l'altare, mentre l'intero spazio prende il nome di vima o thisiastirion. Al centro della parete di fondo dell'abside sorge il trono episcopale, fiancheggiato dal sinthronon per il clero celebrante. Le pareti dell'abside sono in genere affrescate: in basso appare sovente una teoria di santi, sormontata dalla raffigurazione della Comunione degli Apostoli. La calotta è invece di regola occupata dalla rappresentazione della Madre di Dio in forma di platytera o blacherniotissa. Se la chiesa ha più navate, ognuna può terminare con un'abside, in questo caso le absidi minori possono ospitare l'altare della protesi e il diakonikon.

**abito angelico** τὸ ἀγγελικὸν σχῆμα La veste per eccellenza del monaco megaloschimo: la mandias.

**acèdia** ἀκηδία Stato di tedio e letargia spirituale che può affliggere un monaco od un anacoreta.

**acemèti** ἀκοίμητοι (insonni) Asceti che a Costantinopoli, ininterrottamente si alternavano nella recita delle preghiere liturgiche. Particolarmente attivi nelle controversie teologiche del V - VI secolo furono condannati da papa Giovanni II (534) su richiesta di Giustiniano per le loro tendenze nestoriane.

**acheiropoietos** v. Achiropita

**achiropita** ἀχειροποίητος Icona miracolosa de Salvatore o della Vergine Maria, "non fatta da mano d'uomo".

**acrivia** ἀκρίβεια Rispetto rigoroso della lettera della legge, contrapposto a economia.

**acrostico** Inno o canone in cui le lettere iniziali dei versi o dei singoli tropari formano una parola o una frase.

**adelphata** δελφάτα beneficio, pensione corrisposta a vita da un monastero o chiesa ad un privato od ai suoi eredi in cambio di una donazione.

**aforismòs** ἀφορισμός Scomunica, pena o censura con la quale un battezzato è escluso dalla comunione ecclesiale.

**aftòmelo** αὐτόμελον Tropario cantato su melodia propria che però può fungere da melodia tipo per altri tropari.

**aghiasma** ἁγίασμα Acqua benedetta nell'aghiasmos.

**aghiasmatàrion** ἁγιασματάριον 1) Libro liturgico contenente una raccolta di benedizioni ed akoluthie per varie circostanze 2) Recipiente in cui viene posta l'aghiasma per procedere ad una benedizione.

**aghiasmica** (festa) Giorno festivo, commemorazione di un Santo v. anche despotica e theomitorica

**aghiasmòs, grande** ὁ μέγας ἁγιασμός (la grande santificazione) Il Grande Aghiasmos è la solenne benedizione delle acque in occasione della Teofania. È uno dei riti più antichi, venerandi e significativi della Chiesa bizantina. Gli eucologi ne prevedono la celebrazione due volte. La prima

volta ha luogo la vigilia della Teofania, al termine dell'esperinos o della Divina Liturgia nel nartece e viene utilizzata la kolimvithra stessa del Battesimo. La cerimonia viene ripetuta il 6 gennaio al termine dell'orthros dopo la grande dossologia; i moderni eucologi per consentire la partecipazione al maggior numero di fedeli ne consentono lo spostamento al termine della Divina Liturgia. Questa seconda celebrazione dovrebbe aver luogo nella fiala davanti al Tempio. Viene compiuta anche in una conca posta al centro della chiesa o viceversa all'esterno sfruttando le acque di una fontana o di un fiume o del mare. L'acqua benedetta, aghiasma, viene usata per benedire le case ed i campi.

**aghiasmòs, piccolo** ὁ μικρὸς ἁγιασμός (la piccola santificazione) Akoluthia che viene celebrata all'inizio di ogni mese, ed ogni qual volta se ne presenti la necessità, con un rito abbreviato, per la benedizione dell'acqua che viene usata per benedire una nuova casa o su richiesta dei fedeli per circostanze varie. Si noti che la Chiesa bizantina non conserva l'acqua benedetta per le esigenze di culto, ma ne effettua di volta in volta la benedizione.

**aghiasir** ἁγιαστήρ aspersorio

**aghiosoritissa** ἁγιοσωρίτισσα Icona mariana conservata nella chiesa costantinopolitana di Chalcoprateia dove era conservata in una urna (soros) la cintura di Maria. Maria è raffigurata sola, leggermente girata verso la

sua sinistra e con le mani levate in atteggiamento di orazione.

**aghiokatataxi** ἁγιοκατάταξη Iscrizione nell'elenco dei santi, canonizzazione.

**agripnia** ἀγρουπνία Veglia liturgica.

**aìr** ἀήρ Velo con cui vengono ricoperti i Sacri Doni - il pane e il vino - sull'altare della protesi e sull'Altare, tra il grande isodos e la recita del Credo, durante la quale viene agitato dai celebranti sui Doni, quindi deposto a lato.

**aitos** ἀετός anche ἀϊτός, ἀητός (aquila) Insegna del Vescovo. Si tratta di un tappeto che reca rappresentata una città su cui vola un'aquila con le ali distese ed illuminata dai raggi del sole. Si pone sotto i piedi del vescovo quando officia. La città rappresenta la sede del vescovo, che deve amare e riguardare, l'aquila simboleggia la purezza, l'elevatezza dei sentimenti e la scienza teologica che deve avere. Di uso normale presso i Russi, tra i Greci è riservato unicamente alla cerimonia di consacrazione episcopale. Su di esso il nuovo Vescovo pronunzia la propria professione di fede.

**akakia** ἀκακία Insegna imperiale: tenuta dal sovrano nella mano destra consiste in un sacchetto cilindrico di seta purpurea contenente polvere, simbolo di caducità e umiltà. Appare nelle raffigurazioni di imperatori.

**akàthistos** ἀκάθιστος Antico inno bizantino in onore della Madre di Dio, cantato in piedi - da cui il nome "non seduto" - il venerdì delle prime cin-

que settimane della grande Quaresima, oppure come officatura devozionale. Fu composto per celebrare la miracolosa liberazione di Costantinopoli dall'assedio dei Persiani e degli Avari nel 626. Anche "tipo" di icona.

**akoluthìa** ἀκολουθία Termine generico per indicare una funzione o celebrazione diversa dalla Divina Liturgia. Anche il "proprio" liturgico di un giorno od una festa.

**akra tapeinosis** Ἀκρα Ταπείνωσις (grande umiliazione), Tipo di icona del SS. Salvatore. Raffigura il Cristo morto in piedi nella tomba.

**akroteleution** ἀκροτελεύτιον Ultima frase di un tropario usata come ritornello dopo i versetti di un salmo antifonale quando l'intero tropario è troppo lungo.

**alabastron** ἀλάβαστρον Ampolla in cui si conserva il Santo Crisma.

albero di Jesse Motivo iconografico: dai lombi o dallo stomaco di Jesse, padre di Re David, si eleva un albero i cui rami rappresentano i membri della dinastia; Maria appare sul tronco ed il Cristo sulla sommità. Di probabile origine orientale, appare in manoscritti della Cilicia nel XIII sec.

**aliptron** ἄλειπτρον Piccolo strumento usato nell'Unzione degli Infermi ed in altre cerimonie per ungere i fedeli

**alliluiàrion** ἀλληλουιάριον Triplice alleluia, cantato intercalato con versetti dei salmi tra la lettura dell'apostolos e quella del Vangelo.

**altare** ἄγία τραπέζα L'altare bizantino è quadrato, a forma di mensa, so-

stenuto da quattro o cinque colonnine od anche pieno, isolato al centro del vima per consentirne l'incensazione tutt'attorno. È ricoperto da quattro pezze di lino negli angoli, hyphasma, a simboleggiare gli evangelisti, da una prima tovaglia - katasàrkion - legata alle colonnine e da una seconda - ependite - che giunge sino a terra. È coperto dal ciborio dal cui centro pende la colomba in funzione di tabernacolo - artoforion-. Consacrato dal vescovo, che vi depone in un apposito loculo le reliquie, massimo è il rispetto verso di esso; in alcuni rami del rito bizantino non è ammesso che su di esso venga posto nulla: i candelieri, il crocifisso sono posti su sostegni dietro l'altare e lo ieratikon viene posto su di un leggio che parte da terra. Sull'altare poggia abitualmente il libro del Vangelo, parola di Dio. Su di esso o sotto di esso vengono posti durante la celebrazione liturgica oggetti su cui si desidera richiamare la benedizione divina.

**ambóne** ἄμβων Pulpito sopraelevato posto sulla sinistra della navata da cui il diacono proclama il Vangelo. Nella Divina Liturgia di S. Giacomo viene indicato con questo nome la zona esterna al vima dinanzi alla porta santa in cui sono eretti su una pedana un piccolo altare e un pulpito e ove sono posti i seggi per i celebranti.

**amnòs** ἀμνός v. profore.

**amolyntos** ἀμόλυντος Incorrotta, immacolata, appellativo della Vergine e "tipo" di icona.

**àmomos** ἄμωμος Salmo 118 cantato dell'orthros del sabato e della domenica. e nel mesoniktikon dal lunedì al venerdì, sinonimo dell'ufficiatura stessa.

**anachorisis** ἀναχώρησις Il ritirarsi in solitudine come forma ascetica.

**anakiryxis** ἀνακήρυξις Esplicita affermazione della santità di un individuo mediante atto ufficiale. Contrapposto ad anagorissis.

**anàdochos** ἀνάδοχος Padrino nel Battesimo o nella professione monastica.

**anàfora** ἀναφορά La parte centrale della celebrazione eucaristica che va dal dialogo tra il sacerdote e i fedeli prima del canto dell'Aghios, fino all'intercessione per i vivi e i defunti dopo l'epiclesi. Comprende l'Aghios, la celebrazione del mistero della salvezza, la narrazione dell'istituzione eucaristica, l'anamnesi e l'epiclesi stessa.

**anagorissis** ἀναγνώρισις Riconoscimento della santità di un personaggio espresso mediante la tacita approvazione del suo culto, contrapposto a anachirixis.

**anàgnosis** ἀνάγνωσις Letture patristiche o agiografiche dell'orthros.

**anagnòsmata** ἀναγνώσματα Letture bibliche - in genere dall'Antico Testamento - durante le Ore.

**anàlavos** ἀνάλαβος Sorta di stola larga e corta portata dai monaci megaloschimi. Deriva da una sorta di corpetto senza maniche portato anticamente sopra la tunica. È il grande abito contrapposto alla paramandìa, sua forma

ridotta propria del microschimo. Appare nelle raffigurazioni dei santi monaci.

**analòghion** ἀναλόγιον Leggio su cui si poggiano i libri per le letture ed il canto o le icone.

**anàmnesi** ἀνάμνησις Il ricordo della morte, sepoltura, resurrezione, ascensione al cielo e seconda gloriosa venuta del Signore nostro Gesù Cristo che il sacerdote recita sommessamente subito dopo la Consacrazione.

**anapesson** ὁ ἀναπεσων "Tipo" di icona. E' una rappresentazione di Gesù infante reclinato sul fianco destro e come addormentato, ma con gli occhi aperti. Può essere fiancheggiato da due angeli in preghiera o recanti gli strumenti della passione. È una prefigurazione della Passione: si ispira a Genesi 48:9 (Giuda è un cucciolo di leone...) e a bestiari medioevali secondo i quali il leone dorme con gli occhi aperti e, uscito dal ventre materno morto, viene portato alla vita dal padre in tre giorni.

**anàrgiri** ἀνάργυροι (senza argento) Appellativo di santi medici che curavano gli ammalati senza farsi pagare. I più noti sono: Cosma e Damiano, Ciro e Giovanni, Pantaleimon.

**anastàsimon** ἀναστάσιμον Sul tema della Resurrezione. Detto di tropario, stikirà, canone, vangelo. Gli anastasi-  
ma hanno sempre la preferenza quando una festa coincide con la domenica.

**anastasi** ἀνάστασις Resurrezione. 1) Titolo della basilica costantiniana eret-

ta nel 325 sul luogo del Santo Sepolcro. 2) Icona della Resurrezione, in effetti raffigura non la Resurrezione di Cristo ma la Sua discesa agli Inferi. Basata sulla redazione greca del vangelo apocrifo di Nicodemo è apparsa per la prima volta nell'ottavo secolo ed ha assunto la forma attuale nell'undicesimo.

**anatolikà** ἀνατολικά Serie di stichirà del lucernario e delle lodi della domenica.

**anavathmì** ἀναβαθμοί Salmi 119-133 chiamati "salmi graduali" o delle salite perché cantati dai pellegrini giudei quando salivano a Gerusalemme, usati in lettura semplice o per comporre dei tropari precedenti il Vangelo matutino.

**anderion** ἀντερῖον Tunica con strette maniche portata dal clero sotto il rason. Priva di bottoni le falde vengono sovrapposte ed è chiusa con dei fermagli. Nera per i monaci può essere turchina o grigia. I sacerdoti secolari talvolta la stringono alla vita con una fascia, i monaci con una cintura di pelle (zoni). Gli studenti del Pontificio Collegio Greco in Roma portavano sino ad alcuni anni fa l'anderion blu stretto alla vita da una fascia rossa.

**angelo del gran consiglio** Rappresentazione alquanto rara del Salvatore imberbe e con le ali, riconoscibile dal nimbo crucigero. Deriva da Isaia 9:6

**aniptos** ἀνιπτος Chi, come forma di ascetismo, si astiene dal lavarsi.

**anno ecclesiastico** L'anno ecclesiastico bizantino comincia il primo set-

tembre - indizione - coerentemente con l'anno civile e fiscale in uso a Bisanzio. I Minei iniziano con il mese di settembre e l'ufficiatura dei santi si intreccia con l'anno liturgico vero e proprio secondo le regole prescritte dal typikon.

**anno liturgico** L'anno liturgico bizantino inizia il giorno di Pasqua. Da questa data infatti ha inizio il ciclo dell'octoichos. Inizia inoltre la lettura degli Atti degli Apostoli, propedeutici alla lettura delle epistole degli apostoli, e del Vangelo di S. Giovanni (In principio era il Verbo...). L'anno liturgico include il pentikostarion da Pasqua alla meteorthia di Pentecoste, il periodo in cui si legge il Vangelo di S. Matteo fino alla festa dell'Esaltazione della S. Croce, le domeniche in cui si legge il Vangelo di S. Luca sino all'inizio del triodion, periodo di preparazione alla Pasqua. È scandito dalle feste despotiche, teomitoriche ed aghiasmiche. Una caratteristica dell'anno liturgico bizantino è la commemorazione anche di avvenimenti religiosi (trasferimenti di reliquie, concili) come di avvenimenti civili, (terremoti, liberazioni di assedi ecc.)

**anoixia** ἀνοιξία Apertura al pubblico di una chiesa. vd. enkenia.

**anthologhion** ἀνθολόγιον Raccolta di testi liturgici, provenienti dall'orologhion, minei, sinassario... per l'uso quotidiano.

**antidoron** ἀντίδωρον (in luogo dei doni) Pane benedetto subito dopo la consacrazione; viene distribuito ai fe-

deli al termine della Liturgia. Originariamente era destinato ai fedeli che non potevano fare la Comunione, ora viene distribuito a tutti. Viene portato a casa a coloro che non hanno potuto partecipare all'Eucaristia (ammalati, ecc.).

**antifona** ἀντίφωνον Versetti di salmo intercalati da ritornelli.

**antikaniskon** ἀντικάνισκον Pagamento in denaro in sostituzione del kaniskion.

**antimènsion** ἀντιμήνσιον (al posto della mensa) Rettangolo di stoffa su cui è dipinta la deposizione di Cristo nel sepolcro e ai cui angoli sono cucite reliquie. È consacrato solennemente dal Vescovo che ne firma la dichiarazione scritta sullo stesso, ed assegnato ad una chiesa od un sacerdote. È conservato ripiegato all'interno dell'ilitòn e posto sull'altare al di sotto del Vangelo. Viene spiegato durante il canto dell'inno cherubico e su di esso vengono posti i Doni nella parte centrale della Divina Liturgia; è ripiegato dopo la distribuzione della Eucarestia. Come dice il nome (in luogo della mensa) era originariamente utilizzato come altare portatile e non poteva essere usato sull'altare consacrato. È attualmente considerato corrispondente alla pietra sacra dell'altare latino. La firma del vescovo consacrante è garanzia di comunione nella vera fede e ricorda la giurisdizione episcopale.

**antimitatikion** Pagamento per evitare l'obbligo di alloggio delle truppe.

**antipàscha** ἀντιπάσχα Domenica

dopo Pasqua, o seconda domenica di Pasqua.

**Annunciazione** εὐαγγελισμός Festa despotica del 25 marzo. Festa della salvezza del mondo - σωσίκοσμος ἑορτή - è una delle principali feste dell'anno liturgico tanto da non cedere nell'ufficiatura ad alcuna altra ricorrenza. Il Concilio del Trullo (can. LII) ricorda che in essa al pari dei sabati e delle domeniche della Grande Quaresima si celebra la Divina Liturgia di S. Giovanni Crisostomo anziché quella dei Presantificati in uso negli altri giorni. Nella tradizione antica, seguita tuttora dai Russi, essa non viene mai spostata neanche se coincide con il Venerdì od il Sabato Santo o la stessa Pasqua v. kyriopascha. Il typikon del monastero del SS.mo Salvatore a Messina prescriveva anzi che in questo caso venissero proclamate le letture dell'apostolos e del Vangelo di entrambe le feste. Il Typikon costantinopolitano del 1838 ha modificato l'antica usanza disponendo che in questi casi la festa venga spostata al secondo giorno della settimana luminosa. Si noti che con l'adozione del calendario giuliano riformato adottato dai greci, questa coincidenza non è più possibile, mentre lo è tuttora per le Chiese che seguono il calendario gregoriano.

E' consentito mangiare pesce.

**anoixia** ἀνόξια apertura al culto di una chiesa, vd. encenia.

**anthologhion** ἀνθολόγιον è una pubblicazione che cerca di compren-



dere la maggior parte dei testi delle officature quotidiane. In genere include parti dell'orologhion, dell' Octoechos, di Triodion, Pentecostarion e Minea. Non include le Divine Liturgie.

**Antiphonitis** ἀντιφωνητής (letteralmente "colui che risponde," anche "il garante") Appellativo di Cristo per aver dato la sua vita per l'umanità.

**Antiphonitria** ἀντιφωνήτρια (letteralmente "colei che risponde") Appellativo della Vergine che sottolinea il suo ruolo di intercessione.

**Anziano o Antico dei giorni** ὁ παλαιὸς τῶν ἡμερῶν "Tipo" iconografico. E' in Daniele (7,9) "il suo vestito era candido come neve e come lana pura erano i capelli della sua testa" un appellativo del Messia. Talvolta la figura di Cristo con barba e capelli bianchi è triplicata a rappresentare la Ss.ma Trinità.

**aplekton** ἀπληκτον Obbligo di alloggio per le truppe.

**apochorismos** Αποχωρισμός (separazione) Sanzione ecclesiastica. Può avere due gradi:

- Sospensione (apochorismos mikros): esclusione per un determinato periodo di tempo dal sacramento della Eucaristia.
- Deposizione (panteles apochorismos): con la sospensione da tutte le funzioni sacerdotali.

**apokarsis** ἀπόκαρσις Tonsura, si compie tagliando 4 ciocche di capelli in forma di croce.

**apokathilosis** ἀποκαθήλωσις Depo-

sizione dalla Croce 1) rito dell'orthros del Grande e Santo Venerdì 2) icona che rappresenta la scena.

**apokomvion** ἀποκόμβιον Borsa cerimoniale portata dall'imperatore per le elemosine cerimoniali.

**apokreo** ἀπόκρεω Domenica di Carnevale, ultimo giorno in cui si può mangiare carne prima dell'inizio della Grande Quaresima

**apocrisario** ἀποκρισάριος Rappresentante permanente di un patriarca presso il papa od altro patriarca.

**apòdipno** ἀπόδειπνον Compieta, ultima delle ore canoniche. Nei monasteri si recita la sera dopo cena.

**apòdosis** ἀπόδοσις Giorno che conclude la meteorthia in cui si richiama nell'officiatura i testi della festa.

**apoftegmi dei Padri** Raccolta intitolata propriamente Μέγα λειμωνάριον "Grande Giardino" di circa 2000 detti memorabili dei Padri del Deserto consistenti sovente in un aneddoto o in una domanda da parte del discepolo e la risposta dell'anziano.

**apokukulismo** ἀποκουκουλισμός Solenne deposizione del kukulion da parte del monaco megaloschimo nell'ottavo giorno dalla professione.

**apòlysis** ἀπόλυσις Formula recitata dal celebrante con cui viene sciolta l'assemblea al termine della Divina Liturgia o di una akolutia.

**apolytikion** ἀπολυτίκιον Inno relativo alla festa o al periodo liturgico cantato alla fine - apolysis - dell'officiatura o al momento del piccolo isodos. Contiene il significato della festa o l'e-

logio del santo celebrato e si conclude con una domanda di intercessione.

**apomirismo** ἀπομύρισμα Santificazione dell'acqua mediante l'immersione di reliquie, per contatto con qualcosa di sacro. Indica anche l'acqua stessa.

**apòsticha** ἀπόστιχα Tropari intercalati con versetti salmici cantati alla fine dell'esperinos e dell'orthros feriale.

**apostolika** La serie di icone raffiguranti Cristo e gli Apostoli nell'epistilio dell'iconostasi.

**apostolikon** schema Rango monastico intermedio tra martiri ed angeli.

**apostolnik** vd. epimandylion

**apòstolos** ἀποστόλος 1) Lettura tratta da una lettera di un apostolo, o nel periodo pasquale, dagli Atti degli Apostoli. 2) Il libro contenente le pericopi stesse per le varie occasioni.

**aravona** ἀρραβών (pegno matrimoniale) Rito del fidanzamento.

**arcidiacono** diacono che usualmente presta servizio con un Metropolita o Patriarca.

**archieratikòn** ἀρχιερατικόν è il libro liturgico che contiene le officature proprie del Vescovo quali ordinazioni, consacrazioni di antiminson...

**archimandrita** ἀρχιμανδρίτης Propriamente superiore di un grande monastero, egumeno, in questo senso è l'equivalente dell'abate latino. Il titolo di archimandrita - onorario - viene conferito dal vescovo o patriarca, come riconoscimento, anche a sacerdoti secolari non sposati, analogamente al titolo di monsignore usato dalla Chie-

sa latina. È titolo proprio della Chiesa bizantina e pertanto non dovrebbe mai essere concesso a sacerdoti di altro rito. Indossa il kalimafchion con l'eapanokalimafchion e porta la croce pettorale. Durante le funzioni può usare la croce e l'epigonation.

**archistratega** comandante delle armate celesti. Titolo dell'arcangelo Michele.

**archondariki** Zona del monastero riservata agli ospiti.

**archondaris** In un monastero l'addetto all'ospitalità.

**arconte** Dal nome della principale magistratura ateniese, titolo conferito ad alcuni dignitari, laici ed ecclesiastici del Patriarcato Ecumenico.

**artoclasia** ἀρτοκλασία Akolutia consistente nella benedizione di cinque pani, grano, vino e olio compiuta in onore di un santo particolarmente importante.

**artofòrio** ἀρτοφόριον Custodia dell'Eucarestia in forma di tabernacolo posto sull'altare o di colomba pendente dal ciborio.

**artos pasquale** Ἄρτος Pane benedetto al termine della Liturgia pasquale, resta esposto su un analoghion per tutta la settimana, viene spezzato e distribuito nel sabato luminoso.

**asmaticòn** ἀσματικόν Libro contenente i canti della Liturgia e delle ore propri del coro, contrapposto al psaltikon che contiene le parti per il solista.

**asmaticòs, ufficio** ἀκολουθία ἀσματική è l'antica officatura propria delle

cattedrali contrapposta a quella monastica che ha finito con il prevalere.

**aspermòs** ἀσπασμός L'abbraccio di pace della notte di Pasqua e durante la Divina Liturgia prima della professione di fede. Esprime la riconciliazione di tutti.

**asteriskos** ἀστερίσκος (piccola stella) Strumento liturgico composto da un doppio archetto metallico con una stella appesa al centro posto sul diskos per tenere i veli lontano dai Doni. Talvolta l'asteriskos può essere a forma di calotta e unito al diskocallima.

**autocefalia** αὐτοκεφαλία Termine giuridico per indicare la completa indipendenza di una Chiesa ortodossa, retta da un santo Sinodo che ne elegge il Pastore supremo, il quale non riceve conferma da altra autorità. Tutte le Chiese patriarcali sono autocefale, ed anche alcune rette da arcivescovi, come la Chiesa di Grecia. vd. anche autonomia.

**autodespotos** αὐτοδέσποτος (che si governa da sé) Monastero indipendente contrapposto a idiodespotos.

**autonomia** Condizione di una Chiesa ortodossa, retta in maniera indipendente da un Pastore il quale viene nominato o confermato da un'autorità superiore – in genere un patriarca – esterna ad essa.

**àvaton** ἄβατον Divieto di accesso agli ambienti di un monastero maschile o femminile per i membri dell'altro sesso. Clausura

**axion estin** Ἄξιον ἐστίν "Tipo" di

icona mariana che prende il nome dall'incipit del megalinario della Divina Liturgia di S. Giovanni Crisostomo. Il prototipo risalente al settimo secolo è conservato nel Protaton a Karyes sul Monte Athos.

**àxios** ἄξιος (è degno) Parola detta o cantata tre volte dall'ordinante e dal popolo durante l'ordinazione di un diacono, di un sacerdote o di un vescovo.

## b

**battesimale, veste** ὁ χιτῶν φωτεινός, ἡ φωτοειδής στολή La veste fatta indossare al neobattezzato immediatamente dopo l'immersione battesimale. Nel mondo ortodosso è considerata sacra e deve essere conservata con cura o distrutta con il fuoco.

**battesimo** βαπτισμός Primo sacramento dell'iniziazione cristiana. Per questo motivo il rito si svolge nel nar-tece, ricordo dell'usanza dei primi secoli in cui il battistero era un edificio separato dalla chiesa. La Chiesa bizantina amministra il Battesimo per immersione, nella kolimvithra, con acqua appositamente benedetta nel contesto stesso della cerimonia. Secondo la prassi, antichissima, il Battesimo viene immediatamente seguito dal rito della Confermazione e dall'amministrazione dell'Eucarestia.

**battesimo della Croce** Immersione della croce nell'acqua durante la celebrazione del grande aghiasmos nel giorno della Teofania.

**battistero** φωτιστήριον Luogo ove è

posto il fonte battesimale (kolinvitra). Quando questo non è collocato in un edificio apposito, viene posto nel nar-tece.

**beatissimo** appellativo onorifico dei Patriarchi (per i quali si usa anche l'appellativo Santità) e di alcuni Arcivescovi maggiori. Sua Beatitudine NN.

**bema** v. Vima.

**bikion** βικίον v. rantistirion

**blachernitissa** βλαχερνίτισσα Rappresentazione di Maria orante, prende nome dalla chiesa detta di Blacherne in Costantinopoli.

**blàttion** βλέπτιον Drappo che ricopre e decora l'analoghion per la lettura del Vangelo.

**brefocratusa** βρεφοκρατούσα (Coei che regge il Bambino). Tipo di icona mariana.

## C

**calendario giuliano** Il calendario secondo la riforma promulgata nel 46 A.C. da Giulio Cesare. Vedi anche la voce seguente.

**calendario gregoriano** Il calendario giuliano è di undici minuti più lungo del calendario astronomico; ciò determina uno scostamento di tre giorni ogni 400 anni. Nel XVI secolo questa differenza era giunta a 10 giorni, per cui l'equinozio di primavera, base per il calcolo della data di Pasqua cadeva l'11 marzo anziché il 21. Per rimediare a ciò nel 1582 Gregorio XIII promulgò (dopo un tentativo di accordo con il patriarca di Costantinopoli) una ri-

forma del calendario che prese il suo nome, sopprimendo dieci giorni dal calendario e disponendo che per il futuro sarebbero stati considerati bise-stili soltanto gli anni secolari divisibili per 400. Questa riforma accolta immediatamente soltanto nei paesi cattolici, incontrò negli altri paesi resistenze per motivi politici e religiosi, venendo adottata nei paesi ortodossi, ai fini civili, soltanto all'inizio del XX sec. I fedeli di rito bizantino in Italia seguono il calendario gregoriano sia per le feste fisse che per quelle mobili, legate alla Pasqua. Le Chiese di Costantinopoli, Grecia, Romania, e quelle ad esse collegate, usano il calendario gregoriano (più propriamente un calendario giuliano riformato, molto prossimo a quello gregoriano) per le feste fisse, mentre seguono quello giuliano per la determinazione della data della Pasqua. La Chiesa di Russia usa il calendario giuliano non soltanto per le feste mobili, ma anche per le feste fisse, celebrando così il Natale nel giorno che per lo stesso calendario civile russo (l'adozione del calendario gregoriano fu uno dei primi atti del governo rivoluzionario nell'ottobre del 1917) risulta essere il 7 gennaio. Le comunità cattoliche che risiedono in paesi a maggioranza ortodossa sono autorizzate, in spirito ecumenico, a celebrare la Pasqua in coincidenza con quella della maggioranza della popolazione.

**calofonico**, stile Modalità di canto particolarmente ornata.

**calògero** καλόγερος (bel vecchio)  
Appellativo tradizionalmente usato per indicare un monaco.

**calvario** Immagine di Cristo crocifisso affiancato da Maria e Giovanni vd. Iypira. È di norma posto sulla sommità dell'iconostasi sì da poter essere vista da ogni punto della chiesa.

**canonarca** κανονάρχης Il solista incaricato di suggerire ai cantori le parole degli inni e la melodia su cui modularli.

**cànone** κανών 1) Composizione innoGRAFICA composta di nove odi; ogni ode preceduta da un irmo è composta di più tropari. 2) Disposizione di carattere disciplinare od organizzativa di un Concilio.

**cantaro** vd. fiala

**canto liturgico** Ogni azione della Chiesa bizantina è accompagnata dal canto sia dei celebranti che del popolo o dei cantori. Il canto bizantino è sempre monodico, essendo bandita ogni forma di polifonia come l'uso di qualsiasi strumento musicale. La voce del cantore è sostenuta soltanto dall'ison. Caratteristica del canto liturgico bizantino è l'alternarsi di due cori durante le officature. Tale tradizione ha origine dal cerimoniale della corte imperiale di Bisanzio le cui cerimonie erano scandite e sottolineate dagli inni ed acclamazioni dei cori delle due fazioni degli Azzurri e dei Verdi.

**cartofilace** χαρτοφύλαξ Dignitario ecclesiastico, archivista del patriarcato o dell'eparchia.

**catechèsì** κατήχησις Insegnamento

orale che si dava a coloro che si preparavano al Battesimo, ai catecumeni.

**catecùmeno** κατηχούμενος Colui che riceve la prima istruzione cristiana - catechesi - per ricevere il Battesimo. È detta liturgia dei catecumeni la prima parte della Divina Liturgia sino al grande isodos, perché era l'unica parte del rito cui fosse loro consentito di assistere.

**cenobìtico** κοινόβιον Monastero i cui monaci fanno vita in comune, svolgendo ciascuno i compiti affidatigli per l'andamento della casa, e riunendosi per le officature e la consumazione dei pasti. È retto da un egumeno o archimandrita eletto di norma a vita.

**ceroferàri** λαμπαδοῦχος Portatori di ceri o lampade durante il grande e il piccolo isodos e le processioni.

**ceromàstice** κηρομαστίχη Miscela di mastice, cera, polvere di marmo, incenso, mirra, aloe ed altre sostanze, utilizzata nella cerimonia di consacrazione di un altare, per fissare la tavola alle colonnine che la sostengono.

**chalkoprattissa** χαλκοπράτισσα vd. aghiosoritissa.

**charistikarios** χαριστικάριος Laico cui è affidata l'amministrazione di un monastero.

**chartularios** χαρτουλάριος Archivista

**cheretismì** χαιρετισμοί Le varie stanze dell'inno akathistos, così chiamate per la continua ripetizione del saluto angelico chere (gioisci).

**chernivòxeston** χερνιβόξεστον Broc-

ca e bacile usati per il lavacro delle mani del Vescovo durante la Liturgia Pontificale.

**cherùbico, inno** v. Cherubikon.

**cherubikòn** χειρουβικὸς ὕμνος Inno risalente al VI secolo cantato al momento del grande isodos che inizia con le parole "Noi che misticamente rappresentiamo i Cherubini...". Il sabato santo e nella Liturgia dell'encenia questo inno viene sostituito dall'altro sighisato...

**chiesa** ναός, ἐκκλησία La costruzione della chiesa è decisa dal vescovo in base alle esigenze di culto della popolazione ed è da lui inaugurata dopo la consacrazione dell'altare con il myron. La chiesa deve essere orientata in maniera tale che durante la preghiera il sacerdote ed i fedeli siano rivolti ad oriente, donde proviene il Salvatore, vero sole del cristiano. In una chiesa si eleva un solo altare, perché uno è il popolo di Dio. Le parti della chiesa sono il pronao, o esonartece, il nartece, la navata, l'abside che include il vima. Alcune di queste parti possono mancare, ma ciò non rende impossibile la celebrazione del culto. La tradizione ha codificato la decorazione delle varie parti del tempio, realizzata con mosaici ed affreschi. Le statue non hanno mai trovato posto nelle chiese bizantine, essendo limitato l'uso della scultura a fregi e capitelli.

**chiesa, grande** ἡ μεγάλη ἐκκλησία vd. grande chiesa.

**chirògrafo del peccato** Testo, di norma in forma di rotolo, che elenca i

peccati dell'umanità recato in mano nelle icone da Cristo o più di rado dalla Vergine.

**chirotonìa** χειροτονία L'imposizione delle mani da parte del Vescovo nel conferimento degli ordini sacri.

**chirotesìa** χειροθεσία L'imposizione delle mani da parte del Vescovo nel conferimento di una dignità che non sia l'ordine sacro.

**chiton** χιτὼν Tunica indossata sotto l'imation od il maphorion.

**choneftirion** χωνευτήριον Vasca, situata in genere presso la protesi, usata per versare l'acqua usata per il Battesimo o per il lavaggio degli oggetti sacri.

**choros o kyklos** χορός Larga struttura circolare o poligonale pendente dalla volta della chiesa e che sostiene numerose lampade.

**chorostasìa** vd. corostasia.

**chrismon** χρῖσμόν Monogramma costantiniano, le prime due lettere greche del nome di Cristo X e P intrecciate.

**chyma** χύμα Maniera monotona e continua di leggere un testo, es. il tetraevangelio.

**cibòrio** κιβόριον 1) Piccola cupola sorretta da quattro colonne (simbolo degli evangelisti) che copre l'altare. Dal suo centro pende l'artoforio se a forma di colomba. 2) Contenitore in cui sono riposte le reliquie sotto l'Altare (Simeone di Tess. PG 342 b).

**cicli liturgici** L'ufficiatura bizantina è determinata dal sovrapporsi ed intrecciarsi di tre cicli temporali:

- Ciclo delle feste mobili. Ha come base la Pasqua ed è costituito dalle feste che da essa dipendono.
- Ciclo delle feste fisse. È quello delle feste che ricorrono a data fissa. Ha inizio il primo settembre.
- Ciclo settimanale. La settimana bizantina inizia con la domenica, il giorno della Resurrezione del Signore, il primo dopo il sabato. Il lunedì è dedicato agli Angeli. Il martedì è consacrato a S. Giovanni Battista. Il mercoledì (in cui si ricorda il tradimento di Giuda) ed il venerdì (ricordo della Passione) sono giorni di penitenza e digiuno per tutto l'anno. Il giovedì è consacrato agli Apostoli. Il sabato è destinato in particolare alla preghiera per i defunti.

**clamide** χλαμύς Lungo mantello, di solito fissato sulla spalla sinistra con una fibula.

**colomba eucaristica** v. artoforio.

**colori liturgici** La Chiesa bizantina non ha la dettagliata simbologia dei colori propria della Chiesa latina. Si fa distinzione tra colori luminosi (chiarissimi) utilizzati normalmente e colori scuri: blu od anche nero utilizzati nella Grande settimana e nelle funzioni funebri. A seconda della tonalità il rosso può essere considerato luminoso o scuro. In linea di principio vale la consuetudine di utilizzare nelle grandi feste i paramenti migliori disponibili. Alcune Chiese anche ortodosse hanno introdotto regole sull'uso dei colori a somiglianza della Chiesa lati-

na.

**concelebrazione** Prassi consueta della chiesa bizantina è sempre stata la concelebrazione da parte di più sacerdoti. Durante la celebrazione i vari concelebranti si dispongono attorno all'altare alternativamente a destra e sinistra del primo celebrante in ordine decrescente di rango ed età.

**confermazione** χρίσμα Nella Chiesa bizantina la Confermazione viene amministrata dal parroco, o da un sacerdote da lui delegato, con il myron consacrato dal vescovo, immediatamente dopo il conferimento del Battesimo nel contesto della stessa cerimonia.

**confessione** L'atto di riconoscimento e confessione dei propri peccati da parte di un individuo davanti a Dio, alla presenza di un sacerdote (pneumatikos) a ciò autorizzato che assegna l'epitimia. Di norma ha luogo davanti ad una icona di Cristo. Il rituale prevede due forme per la sua celebrazione: individuale e comunitaria. La confessione è sempre segreta ed individuale, l'assoluzione può essere comunitaria.

**corepiscopo** χωρεπίσκοπος Vescovo con autorità sui territori circostanti una città, vescovo ausiliare.

**corona** Corona di metallo o di stoffa ad imitazione di fiori di limone, con il quale il Sacerdote incorona gli sposi durante il sacramento del Matrimonio. La corona è bianca in segno di purezza e rappresenta il potere degli sposi, come re e regina della loro casa.

La corona è formalmente deposta con un'apposita cerimonia dopo otto giorni.

**corostasia** χοροστασία L'assistere del Vescovo od altro dignitario ad una funzione liturgica stando "in mezzo al coro", in realtà al trono esterno od altro seggio distinto, quando non presiede la celebrazione all'altare.

**crisma** χρίσμα olio comune benedetto dal sacerdote per le unzioni prebattesimali. Non deve essere confuso con il myron.

**Cristo gran sacerdote** "Tipo" di icona: il Salvatore appare vestito di abiti pontificali con la corona. Viene posta sovente sul dossale del trono episcopale.

**croce** σταυρός La croce bizantina ha in genere i due bracci disuguali, quello orizzontale più corto del verticale. Nell'ambiente slavo reca altri due bracci trasversali: uno corto orizzontale, al disopra di quello principale, rappresenta il cartello su cui secondo il Vangelo Pilato fece porre la scritta «Gesù Nazareno Re dei Giudei»; l'altro, presso il piede della croce, obliquo deriva da un errore di interpretazione da parte degli artisti slavi, della rappresentazione prospettica della tavoletta orizzontale su cui in alcuni casi figurano inchiodati i piedi del Cristo.

**croce benedizionale** Σταυρός εύλογίας Piccola croce - 20 - 30 cm. di altezza - usata dal vescovo e dal sacerdote durante le processioni e la Liturgia per benedire il popolo. Viene usa-

ta, quando non se ne utilizzi una apposita contenente reliquie, al termine del grande agghiasmos per il battesimo della Croce.

**croce pettorale** Croce appesa ad una catena portata al collo sull'abito o sui paramenti dall'archimandrita e dall'arciprete. In Russia è portata da tutti i sacerdoti. I vescovi portano l'enkolpion e la croce pettorale, i patriarchi due enkolpion e la croce.

**croce processionale** Croce montata su di un'asta e portata nelle processioni assieme agli esapterigi ed alle lampade.

**croce di santificazione** Piccola Croce - 20 - 30 cm. di altezza - di legno scolpito o metallo dotata di piedistallo

**cucchiaino** λαβίς Piccolo cucchiaio usato per distribuire l'Eucarestia ai fedeli, vd. lavìs.

**cupola** Di origine romana, simbolo della volta celeste, la cupola copre la parte centrale della chiesa. È decorata di norma con l'immagine di Cristo pantocrator.

## d

**dèisis** δέησις (supplica) Raffigurazione di Cristo fiancheggiato dalle figure in genere di Maria SS.ma e l'apostolo Giovanni o del Precursore o di altri santi. Spesso si aggiunge quella del fondatore della chiesa o del monastero o del committente dell'opera. Prende il nome di grande deisis quando vi si aggiungono altri santi, anche dipinti su tavole separate.

**dekanikion** δεκανίκιον Bastone pa-



storale, anche semplicemente bastone concesso ai monaci per appoggiarsi durante le più lunghe officature.

**despòtica** (festa) Festa del Signore. Nell'anno liturgico le feste despotiche commemorano uno dei Misteri della Redenzione:

- Circoncisione, 1 gennaio.
- Teofania, 6 gennaio.
- Hypapantì, 2 febbraio.
- Domenica delle Palme.
- Annunciazione, 25 marzo.
- Pasqua.
- Ascensione.
- Pentecoste.
- Trasfigurazione, 6 agosto.
- Esaltaz. della Ss.ma Croce, 14 settembre.
- Natale, 25 dicembre.

**despotiche, icone** Sono così denominate le icone del primo ordine dell'iconostasi: quella di Cristo immediatamente a destra della porta bella, della Theotokos a sinistra, di S. Giovanni Battista e del santo titolare della chiesa rispettivamente a destra e sinistra.

**despotikòn** δεσποτικόν vd. Trono.

**deutereuon** δευτερεύων 1) Vicario parrocchiale. 2) Coadiutore dell'egumeno.

**dexiocratousa** δεξιοκρατούσα (che a destra ha la potenza) Icona della Theotokos in cui questa sorregge il Bambino con il braccio destro anziché con il sinistro come di consueto.

**dhiamonitirion** διαμονητηρίον Permesso di ingresso e soggiorno per visita nel territorio del Monte Athos, ha di norma validità di 3 giorni.

**diakonikà** διακονικά litania diaconale.

**diakonikòn** διακονικόν All'interno del Vima, locale o piccolo altare sulla destra che serve ai celebranti per indossare i paramenti.

**diastyla** διάστυλον Barriera costituita da un architrave sostenuto da colonne, forma primitiva di iconostasi.

**diatàxis** v. Taxis.

**dikirio e trikirio** o dikiron e trikiron δικήριον o δίκηρον e τρικήριον o τρίκηρον anche δικηροτρύκηρα Due candelieri portanti rispettivamente due e tre candele incrociate e legate con un nastro. Vengono usati dal Vescovo per la benedizione dei fedeli durante la Divina Liturgia con la formula: «Signore, Signore, riguarda da cielo e vedi, visita questa vigna, e fa che essa prosperi perché la tua destra l'ha piantata». Simboleggiano il primo le due nature, umana e divina del Cristo, l'altro le tre persone della Ss.ma Trinità.

**digiuno** Astensione dal cibo. La Chiesa bizantina osserva il digiuno totale il Venerdì Santo. Nella Grande Quaresima, nella quaresima di Natale e nei mercoledì e venerdì di tutto l'anno e il 14 settembre, festa dell'Esaltazione della Croce, il digiuno è limitato all'effettuazione di un solo pasto giornaliero, la sera dopo l'esperinos.

**dikaiodosia** δικαιοδοσία I diritti e l'autorità di un Vescovo sulla propria diocesi.

**dikaiofilace** δικαιοφύλαξ Ufficiale patriarcale che funge da giudice nelle

casi di natura ecclesiastica.

**dikaïos** δικαῖος Priore di una skiti.

**diskokàllima e deuterokàllima** (o poterokalymma) I due veli che coprono rispettivamente il diskos ed il calice. Generalmente kalimma vd

**diskos** δίσκος Patena più ampia di quella latina e di solito sorretta da una base, su di essa vengono posti l'Amnos e le altre particole, l'asteriskos ed i veli.

**dittici** δίπτυχον 1) Lista di nomi di vivi e defunti scritta su una tavoletta od un cartoncino per la commemorazione nella Liturgia. 2) L'elenco ufficiale dei nomi dei capi delle Chiese in comunione ecclesiastica letto dai concelebrenti di una Liturgia celebrata da un Vescovo.

**divambulos** διβάμβουλον Candela-bro che si reca e pone davanti al patriarca nelle funzioni liturgiche. Deriva dal cerimoniale imperiale ove simboleggiava i poteri spirituale e temporale propri dell'imperatore bizantino.

**Divina Liturgia** Θεία Λειτουργία Nome che nella Chiesa bizantina assume la celebrazione eucaristica. Le Divine Liturgie in uso nella Chiesa Bizantina sono:

- Divina Liturgia di S. Giovanni Crisostomo, di origine antiochena e di uso normale.
- Divina Liturgia di S. Basilio, più antica della precedente, da cui si differenzia soltanto per l'anafora ed alcune altre preghiere. Secondo il Typikon è previsto che sia celebrata dieci volte l'anno: le domeni-

che della Grande Quaresima (ad eccezione della Domenica delle Palme), il primo gennaio (festa di S. Basilio di Cesarea), il Giovedì ed il Sabato Santo, la vigilia di Natale e della Teofania (in questi due ultimi casi, se è domenica si celebra la Liturgia di S. Giovanni Crisostomo).

- La Chiesa bizantina ha in uso come quella latina la Liturgia detta di S. Gregorio o dei Presantificati. Non si tratta di una vera Liturgia eucaristica, ma di una akoluthia in cui vengono distribuiti i Sacri Doni consecrati nella Liturgia domenicale precedente, perciò Liturgia dei Presantificati. Viene celebrata i mercoledì e venerdì della grande Quaresima ed i primi tre giorni della Grande e Santa Settimana.
- Un'altra liturgia eucaristica è la Liturgia di S. Giacomo il fratello del Signore, antica Liturgia della Chiesa di Gerusalemme. Essa ha struttura propria. In alcune chiese, tra cui quella romana di S. Atanasio, viene celebrata in occasione della festa del Santo il 23 ottobre.
- Divina Liturgia di S. Marco, propria della Chiesa di Alessandria attestata in manoscritti del XII - XIII sec.; non viene usata.

Nell'Italia meridionale nel passato è stata inoltre usata la cosiddetta Liturgia di S. Pietro, traduzione greca ed adattamento del canone romano.

**docheiarios** δοχειαρίος Tesoriere o cellario in un monastero.

**dodekaorton** δωδεκάορτον v. dodici feste.

**dodici feste** La tradizione bizantina ha fissato un elenco delle dodici feste più importanti dell'anno liturgico, sono:

- 8 settembre, Natività della Madre di Dio.
- 14 settembre, Esaltazione della Croce.
- 21 novembre, Presentazione di Maria al Tempio.
- 25 dicembre, Natale.
- 6 gennaio, Teofania.
- 2 febbraio, Hypapantì.
- 25 marzo, Annunciazione.
- 24 giugno, Natività di S. Giovanni Battista.
- 29 giugno, Santi Pietro e Paolo.
- 6 agosto, Trasfigurazione.
- 15 agosto, Dormizione della Madre di Dio.
- 29 agosto, Decapitazione di S. Giovanni Battista.
- Domenica delle Palme.
- Ascensione.
- Pentecoste.

L'icona "delle dodici feste" include in riquadri separati la rappresentazione tradizionale di tutte queste feste. Icone raffiguranti 12 feste, pur con qualche variante, ma mantenendo fisso il numero, costituiscono una delle rappresentazioni canoniche proprie delle iconostasi.

**dogmatikon** δογματικόν theotokion cantato nei Grandi Vespri. È così definito in quanto contiene abitualmente una concisa presentazione del dogma

dell'Incarnazione.

**domenica** Giorno del Signore, giorno in cui è risorto Gesù Cristo. La celebrazione della domenica con i suoi testi, anastasima, ha la prevalenza sulle feste teomitoriche ed aghiasmiche, e non scompare del tutto neanche dinanzi alle feste despotiche. Alcune domeniche hanno un nome proprio: domenica di Carnevale, Domenica delle Palme, Antipasca...; quelle dopo la Pasqua prendono nome dal brano evangelico letto nella Liturgia: delle Mirofore, del cieco nato... Altre sono legate a commemorazioni particolari: dei progenitori del Signore, dei Santi Padri. La festa dell'Esaltazione della Croce, il Natale e la Teofania sono precedute e seguite da una domenica di preparazione e una di commemorazione.

**domestikòs** δομέστικός Solista in un coro.

**doni, sacri** Il pane ed il vino per la celebrazione eucaristica.

**dormizione** κοίμησις Festa teomitorica, che commemora il 15 agosto il transito di Maria SS.ma dalla terra al cielo. L'icona della festa raffigura la Vergine Maria sul letto di morte circondata dai Discepoli, in piedi al centro della scena il Salvatore accoglie l'anima della Madre in forma di infante.

**dossologia** δοξολογία Inno di glorificazione. Vi sono una Piccola ed una Grande Dossologia, ambedue incentrate sull'inno angelico «Gloria a Dio nel più alto dei cieli...». Fanno parte

entrambe dell'orthros: la Grande è riservata alle feste, mentre la Piccola viene utilizzata negli altri giorni e nell'apodipnon.

**doxastikòn** δοξαστικόν Tropario che si recita dopo la dossologia, cioè dopo le parole Gloria al Padre...

**dryphakta** Barriera di separazione tra navata e Santuario, forma primitiva di iconostasi.

## e

**ebdomadàrio** ἑβδομαδάριος Lo ieromonaco incaricato settimanalmente delle officature.

**ecclesiàrca** ἐκκλησιάρχης Nei monasteri il monaco incaricato della cura di tutto ciò che concerne il servizio divino; capo sacrista.

**ecclisiasmos** ἐκκλησιασμός È il rito con cui una persona viene offerta a Dio, se è già battezzata è una riconferma, altrimenti un anticipo. Talvolta si confonde con l'imposizione del nome.

**economia** οἰκονομία In ambito giuridico: rispetto dello spirito della legge, contrapposto a acribia.

**efchèleon** εὐχέλαιον Sacramento dell'olio santo per gli ammalati.

**efchològhion** εὐχολόγιον più comunemente euchològhion.

**efimèrio** ἐφημέριος v. Ebdomadario. Il sacerdote incaricato di una parrocchia, parroco.

**efimnio** ἐφύμνιον Breve ritornello ripetuto dopo ogni versetto di un salmo.

**eforia** ἐφορεία La custodia o patrona-

to di un monastero affidata ad un laico (eforo).

**egùmeno o igùmeno** ἡγούμενος Superiore di un monastero. Il femminile egumenissa indica la figura corrispondente in un monastero femminile.

**eidolon** εἶδωλον (immagine) Il termine è usato per indicare, oltre che le immagini degli dei pagani in contrapposizione alle icone cristiane, l'immagine dell'anima della Theotokos che appare nell'icona della Dormizione.

**ekfònesi** ἐκφώνησις Conclusione ad alta voce delle preghiere sacerdotali recitate sommessamente (μυστικῶς).

**ekklisia** ἐκκλησία Navetta per l'incenso. In alcuni luoghi nelle grandi occasioni si usa una lussuosa navetta di grandi dimensioni a forma di piccolo tempio che il diacono regge durante le incensazioni, utilizzando un velo, sulla spalla sinistra.

**ektenia** ἐκτενής Preghiera «insistente» serie di invocazioni recitate dal diacono dopo la lettura del Vangelo ed intervallate dal canto del Kyrie eleison da parte del popolo.

**eleftherotria** ἐλευθερώτρια (liberatrice) Tipo" di icona mariana.

**eleusa** ἐλεοῦσα Misericordiosa, appellativo della Vergine. Icona della Madre di Dio che tiene il Figlio sul braccio e verso cui si china in un gesto di tenerezza. Il Figlio tocca la Madre con la gota e circonda il suo collo o una spalla con il braccio. Secondo alcuni studiosi si differenzia dalla Gly-

cofiolusa perché in questa il Bambino tocca il mento della Madre. In ambito russo prende il nome di Madre di Dio della Tenerezza. Al "tipo" della Theotokos Eleusa appartiene la Madonna del Buon Consiglio di Genazzano.

**èmbolos** ἔμβολος Portico situato ad un lato della chiesa, da non confondere con l'esonartece. Corrisponde al deambulatorio delle chiese occidentali.

**Emmanuele** Tipo iconografico di Cristo bambino o giovane, quindi senza barba.

**enarxis** ἔναρξις Parte iniziale della Divina Liturgia, comprende la grande incensazione, la benedizione iniziale, le litanie, le antifone, il piccolo introito, il Trisagion.

**enkènia** ἐγκαίνια Consacrazione della chiesa. La ricorrenza annuale è celebrata con riti analoghi a quelli della prima inaugurazione. È una ricorrenza di particolare importanza, tanto che gli antichi canoni vietavano di consacrare una chiesa nel giorno della commemorazione del Santo cui era dedicata, per evitare che le due ricorrenze annuali coincidessero. Propriamente il termine indica l'inaugurazione di una chiesa, ovvero la sua apertura al pubblico (anoixia), alla vera e propria consacrazione si riferiscono i termini kathierosis o kathaghiasis.

**encheirion** ἐγχείριον 1) Drappo ricamato posto sotto una icona, podea. 2) Fazzoletto anticamente a disposizione del celebrante per asciugarsi le

mani e portato appeso alla cintura sul fianco destro. Dalla sua stilizzazione sarebbe derivato secondo alcuni l'epigonation.

**endite** v. ependite.

**endonartèce** v. Nartece.

**eni** αἶνοι Inno di lode contenente la frase "Lodate il Signore"

**enkleistos** ἔγκλειστος Monaco che trascorre per ascetismo l'intera esistenza od un periodo della propria vita recluso in una cella.

**enkòlpion** ἐγκόλπιον Piccola icona della Madre di Dio a forma di medaglione portata sul petto dal Vescovo. il Metropolita o il Capo di una Chiesa portano durante le funzioni liturgiche anche un secondo medaglione raffigurante Cristo. v. anche panaghia e croce pettorale.

**enkòmia** ἐγκώμια Elogio funebre ripreso dalla tradizione popolare greca. Nella liturgia del sabato santo sono tre stasis di versi poetici in cui si riflette sulla morte e sepoltura di Cristo. Vedi anche epitafios thrinos.

**enòrdhinos** ἐνόρδινος Appellativo delle domeniche dopo la Pentecoste.

**enoria** ἐκκλησία ἐνοριακή Parrocchia o cura parrocchiale affidata ad un sacerdote parroco. Propriamente unità amministrativa ecclesiastica che comprende un gruppo di parrocchie in uno o più villaggi, dipendente da un grande centro ecclesiastico (vescovato o metropoli).

**éntalma** ἔνταλμα (raccomandazione) Prescrizione del patriarca o del vescovo ad un delegato su un argomento

determinato.

**eortodromion** ἑορτοδρόμιον Pubblicazione contenente commenti ai canoni delle feste del Signore e della Madre di Dio.

**eortologhion** ἑορτολόγιον Libro contenente l'elenco delle feste accompagnato da brevi biografie dei santi commemorati

**eothinòn** ἑωθινόν (del mattino) Stikirà alle lodi della domenica.

**epanokalymàfchion** ἐπανωκαλυμμαύχιον Velo derivante dal cappuccio, portato sul calymafchion a formare un tutt'uno. È simbolo di verginità.

**eparchìa** ἐπαρχία Diocesi di rito bizantino.

**ependousis** Rivestimento d'icona, thringion

**ependite** ἐπενδύτης Tovaglia superiore dell'altare, riccamente decorata è simbolo della gloria che circonda la Divinità.

**epiclesi** ἐπίκλησις (invocazione) 1) Invocazione liturgica in cui si prega che venga (oppure che Dio Padre mandi) lo Spirito Santo per compiere una benedizione o consacrazione. 2) Termine tecnico per indicare l'invocazione a Dio che mandi lo Spirito Santo per trasformare il pane ed il vino nel Corpo e Sangue di Cristo durante l'anafora.

**epidosi** ἐπίδοσις Concessione di una istituzione ecclesiastica da un'autorità ad un'altra.

**Epifania** ἐπιφάνεια v. Teofania.

**epifitis** ἐπιφοίτησις Infusione, presenza dello Spirito santo invocata dal

sacerdote sull'acqua e sull'olio del battesimo

**epigonàtion** ἐπιγονάτιον Paramento del vescovo o di un dignitario ecclesiastico, a forma romboidale appeso tramite un nastro, e portato all'altezza del ginocchio, da cui il nome. Anticamente costituiva la borsa in cui il vescovo conservava il testo dell'omelia. Porta spesso ricamata una spada, simbolo della forza della parola.

**epimandylion** Velo che copre completamente il capo e le spalle lasciando scoperto il volto. È portato dalle monache che lo ricevono quando vengono accettate come novizie.

**epimanìkia** ἐπιμανίκια Indumenti liturgici, sorta di manicotti usati per raccogliere le ampie maniche degli abiti liturgici. Sono simbolo di potenza come si desume dalle preghiere recitate nell'indossarli.

**epirritario** ἐπιρριπτάριον v. Epanokalymafchion.

**epistasìa** ἡ ἱερά ἐπιστασία Organismo costituito da quattro membri, detti epistati, eletti dai rappresentanti dei venti monasteri della confederazione del monte Athos. Detiene il potere esecutivo e giudiziario nel territorio della Sacra Montagna. È presieduta da uno degli epistati eletto per cinque anni detto protos.

**epistemonarca** Colui in un monastero cui è affidata la disciplina e l'osservanza delle regole.

**epistêthios** da ἐπὶ τὸ στῆθος του Ἰησοῦ (colui che ha riposato sul petto di Gesù) Appellativo di S. Giovanni il

Teologo (Evangelista) (Gv 13, 23.25)

**epistilio** ἐπιστύλιον Architrave del templon decorato con più icone o in alcuni casi con un'unica icona di forma allungata.

**epitáfios** ἐπιτάφιος Drappo su cui è ricamata o dipinta l'immagine di Cristo nel sepolcro. Il venerdì santo, dopo il rito della deposizione dalla Croce è deposto nel taphos per la venerazione da parte dei fedeli; successivamente è prelevato e portato in processione per le vie del luogo. Al rientro in chiesa viene deposto sull'altare ove rimane sino all'esperinos dell'Ascensione. In taluni luoghi viene usato un drappo analogo con l'immagine della Theotokos per la festa della Dormizione.

**epitáfios thrinos** ἐπιτάφιος θρήνος Akoluthia del venerdì santo, in effetti parte dell'ortros del sabato santo. Il tema centrale è la sepoltura di Cristo che culmina nel canto degli enkomia, il pianto di Maria, delle Mirofore e dell'intera umanità di fronte alla tomba di Cristo.

**epitimìa** ἐπιθυμία (soddisfazione) Penitenza sacramentale assegnata dal confessore al penitente.

**epitiritis** ἐπιτηρητής Monaco incaricato di mantenere l'ordine.

**epitrachilion** ἐπιτραχήλιον (da collo) Stola sacerdotale, costituita da una larga striscia di tessuto, piegata ad U e cucita lungo il bordo interno; girata attorno al collo giunge sino ai piedi. È adorna di croci e termina con una frangia. Simboleggia la grazia di Dio

profusa sul ministro nell'esercizio delle sue funzioni. Viene usata sullo sticharion, con gli altri paramenti durante la Divina Liturgia, o direttamente sul rason quando consentito per alcune akolutie e per le processioni. È simbolo eminentemente sacerdotale. Il sacerdote deve sempre esserne rivestito quando presiede un'orazione pubblica. Secondo Simeone di Tessalonica, essa è talmente indispensabile che qualora il sacerdote non ne disponga, prima di presiedere qualsiasi funzione liturgica deve benedire un pezzo di stoffa od una corda e porsela a modo di essa. (responsa ad Gabrielem Pentapolitanum, questio XVII PG. 155, 870a)

**epitropìa** ἐπιτροπία Consiglio parrocchiale o diocesano i cui membri laici (epitropi) provvedono all'amministrazione della parrocchia o della diocesi

**ermineia** ἐρμηνεία generico manuale che descrive le regole per la pittura delle icone. La più famosa, di Dionisio di Furnà, è dell'inizio del XVIII sec.

**esaptèrigi** ἑξαπτέρυγα Flabelli rappresentanti i serafini con sei ali portati nelle processioni.

**esàrcà** ἑξαρχος Colui che regge un esarcato. Anche delegato speciale del Patriarca o del Vescovo, pure come titolo onorifico.

**esarcàto** È una frazione del popolo di Dio che per speciali circostanze, non viene eretta in eparchia.

**esasàlmo** ἑξάψαλμος vd. exapsalmos  
**esicàsmo** (da ἡσυχάζω vivere in quie-

te) Movimento ascetico-mistico assai diffuso nel monachesimo bizantino, portato a sistemazione da Gregorio Palamas nel XIV secolo.

**esy chasterion** vd. isychastirion

**esomonitis** Monaco interno. Monaco che risiede all'interno di un monastero ed ivi riceve i mezzi di sostentamento.

**esonartèce** ἐξωνάρθηξ Portico anteriore esterno della chiesa.

**esperinòs** ἑσπερινός Vespro, officatura della sera. Viene celebrato quotidianamente nei monasteri. Nelle chiese parrocchiali, se non lo si celebra quotidianamente, è limitato soltanto al sabato ed alle vigilie delle feste.

**etimasìa** ἡ ἔτοιμασία τοῦ θρόνου (l'apprestamento del trono) Rappresentazione di un trono vuoto, sormontato da una croce anch'essa vuota e sovente gemmata ed a volte da un agnello. Sta a significare l'invisibile presenza della divinità, ed allude forse anche all'attesa del Giudizio Universale.

**étisis** αἵτησις Domande che completano la synaptì.

**etnomartire** Chi ha testimoniato la propria fede durante le lotte di liberazione della Grecia dal dominio turco.

**eucheleon** Più propriamente efcheleon vd.

**euchològhion** εὐχολόγιον Libro liturgico contenente i riti di amministrazione di tutti i sacramenti e akolutie minori.

**evangeliàrio** εὐαγγέλιον Libro contenente le pericopi degli Evangelii lette durante la Divina Liturgia e nelle altre

occasioni. Il libro degli Evangelii, parola di Dio, al di fuori della Liturgia è sempre conservato sull'antimision sull'altare. L'evangelionario secondo l'uso greco contiene le pericopi giornaliere, riportate secondo l'anno liturgico; quello russo contiene invece la redazione continua dei testi con l'indicazione delle pericopi.

**evergetis** εὐεργέτης Benefattrice, appellativo della Madre di Dio.

**evloghìa** εὐλογία 1) Benedizione da parte di un vescovo o un sacerdote di una persona o cosa compiuto con un segno di croce e pronunciando una breve formula. 2) Ampolla contenente olio od altra sostanza benedetta proveniente da un luogo di pellegrinaggio. 3) v. Antidoron.

**evloghitària** εὐλογητάρια Tropari intercalati dal ritornello "Benedetto sei tu, Signore. insegnami i tuoi decreti" (Sal 118,12). Possono essere dedicati ai defunti od alla Resurrezione, detti anastasima.

**evodia** Fragranza che emana dalle ossa di un santo.

**exapostilàrion** ἑξαποστειλάριον Tropario cantato dopo la 9a ode del canone.

**exapsalmos** ἑξάψαλμος Gruppo di sei salmi cantati all'orthros. Un altro gruppo di sei salmi viene cantato all'apodipno grande (non quello abituale detto piccolo); ed altri sei al mesoniktikon del sabato.

**exaptèrigi** vd. esapterigi

**exoecclisia** Chiesa privata.

**exodiastikon** ἐξοδιαστικόν Libro li-



turgico contenente le officature funebri. Da exodios che riguarda la partenza; exodion è il trasporto del cadavere del defunto dalla sua casa all'ultima dimora.

**exomonitis** Monaco esterno, non residente in un monastero, ma che riceve da esso il sostentamento.

**exòrason** v. rason

## f

**fakiòlion** φακιόλιον Copricapo indossato dalle monache.

**felònion** φαιλώνιον Paramento sacerdotale a forma di campana con un foro per infilarvi la testa, corrisponde alla casula latina. Il sacerdote per avere libere le mani ritira il felonion sugli avambracci, salvo che le rubriche non prescrivano il contrario. In alcuni rami del rito bizantino ha subito dei sensibili tagli sul davanti. È simbolo della giustizia di cui deve essere rivestito il sacerdote.

**feſta** Commemorazione annuale a data fissa o mobile di un Mistero della Redenzione - feſta despotica - o di un avvenimento relativo alla Madre di Dio - feſta teomitorica - o di un ſanto - feſta aghiasmica. Le feſte despotiche e teomitoriche ſono precedute e ſeguite da un periodo di preparazione ed uno di continuazione detti riſpettivamente proeorthia e meteorthia. Secondo Simeone di Teſſalonica † 1429, - che riporta l'opinione corrente al ſuo tempo - le feſte dell'anno liturgico non ſono ſemplici anniversari, ma rinnovano nelle anime dei fedeli ciaſcuna ſecon-

do il ſuo oggetto effetti analoghi alla loro natura.

**feſta delle luci** φω̄τα Appellativo della Teofania.

**feſtale, lettera** La lettera con cui il patriarca di Alessandria, per decisione del concilio di Nicea, comunicava agli altri Veſcovi la data della ſucceſſiva Paſqua.

**fiàla** φιάλη Fontana poſta davanti alla chiesa; è la vasca poſta nell'atrio - paradiso - delle antiche baſiliche criſtiane e deſtinata alle abluzioni. È utilizzata per il grande aghiasmos.

**filocalìa** φιλοκαλία (amore per il bello) Antologia di ſcritti aſcetici di autori vari - oltre 30 - da S. Antonio a Gregorio Palamas, raccolta e pubblicata da Nicodemo Agiorita nel 1788. È dopo la Bibbia il teſto fondamentale del monachesimo atonita.

**filocrìſto** Appellativo di pio laico.

**filoxenia** φιλοξενία Ospitalità, filoxenia di Abramo vd. Trinità, icona della SS.ma

**fimi** φήμη Acclamazione cantata in chiesa durante la Divina Liturgia, ſubito prima dell'Apoſtoloſ, in onore del Patriarca o del Veſcovo Ordinario quando queſti celebra personalmente. Contiene la titolatura ufficiale del Gerarca. I veſcovi privi di giurisdizione propria, come gli Auſiliari, non hanno fimi. Non deve eſſere confuſa con il polychronion. A titolo di eſempio ſi cita la fimi del Patriarca melkita: «NN., il ſantiffimo, beatiffimo, più venerabile noſtro capo e ſignore; Patriarca della grande città di Antiochia,

di Alessandria e di Gerusalemme, di Cilicia, di Siria e Iberia, d'Arabia, della Mesopotamia e della Pentapoli, dell'Etiopia, di tutto l'Egitto e di tutto l'Oriente, Padre dei Padri, Pastore dei Pastori, Pontefice di Pontefici e tredicesimo apostolo! Molti anni, Signore! Molti anni, Signore! Molti anni, Signore!»

**fonte di vita** πηγή τῆς ζωῆς Tipo di icona della Vergine.

**fotagogàrion** φωταγωγικόν Inno cantato al posto dell'exapostilarion nei giorni di digiuno.

## g

**galaktotrofousa** γαλακτοτροφοῦσα Icona della Madre di Dio che allatta il Bambino.

**gazophylàkion** γαζοφυλάκιον ambiente destinato al deposito delle offerte dei fedeli.

**geronte** γέρων (anziano) Superiore di una kellion. Anche genericamente appellativo per un monaco anziano e stimato.

**glykophilousa** γλυκοφιλοῦσα icona della Madre di Dio recante sul braccio il Bambino verso cui china il capo in un gesto di tenerezza. Vd Eleousa.

**golgota** vd. calvario.

**gonyklisia** γονυκλισία Akoluthia di invocazione recitata nell'esperinos del giorno di Pentecoste; ove questo non è in uso viene celebrata al termine della Divina Liturgia il giorno di Pentecoste. Come dice il nome «ginocchi piegati» viene recitata in ginocchio. Poiché l'esperinos in questione è celebra-

to alla sera è già tecnicamente lunedì, quindi non è infranta la proibizione di inginocchiarsi di domenica.

**gorgoepikoos** γοργοεπήκοος (Colei che esaudisce con prontezza) Appellativo della Madre di Dio e tipo di icona.

**grande chiesa** ἡ μεγάλη ἐκκλησία 1) Originariamente appellativo della chiesa di s. Sofia a Costantinopoli il suo typikon sia pur riformato è ancora in uso. 2) La "grande chiesa di Cristo" è la chiesa patriarcale in Costantinopoli centro della vita amministrativa e liturgica.

**grande umiltà** (o umiliazione) ἄκρα ταπείνωσις Tipo d'icona rappresentante il Cristo morto in posizione eretta nel sepolcro.

## h

## i

**IC XC NIKA** abbreviazione di Ἰησοῦς Χριστὸς νικᾷ – Gesù Cristo vince – scritta che appare su icone o simboli.

**icòna** εἰκὼν Immagine sacra raffigurante un Mistero della Redenzione od un santo. Le caratteristiche della rappresentazione sono rigorosamente codificate ed all'autore, l'iconografo, è lasciata soltanto la scelta del soggetto - anch'esso del resto obbligato come nel caso delle iconostasi - e l'esecuzione tecnica. Il vero iconografo si prepara all'opera con il digiuno e la preghiera e l'icona è per ciò stessa benedetta. L'icona, «finestra aperta sul Cielo», ha un ruolo centrale nella liturgia

bizantina. Il nome del santo o dell'avvenimento in essa rappresentato ne costituisce parte integrante e non deve mai mancare.

**iconòstasi** εἰκονοστάσιον Parete di distinzione del Vima dalla navata. È decorata da icone da cui il nome. Prende origine dalla pergula, architrave sostenuto da colonne e da cui pendevano immagini e lampade che nelle chiese più antiche sia d'occidente che d'oriente svolgeva la stessa funzione. Ne restano esempi tra l'altro nella basilica di S. Marco a Venezia ed in alcune chiese romane; si ha memoria inoltre di quella esistente nella basilica costantiniana di S. Pietro in Vaticano, le cui colonne sono state in parte riutilizzate per le logge delle reliquie, mentre un'altra è conservata nel museo del tesoro. Con il passare del tempo mentre in occidente si riduceva ad una balaustra di distinzione del presbiterio, in oriente si ingrandiva sino a trasformarsi in una parete. Nel corso del tempo inoltre se ne definiva l'impianto iconografico. Attualmente a destra della porta centrale si trova sempre l'immagine del Salvatore, mentre a sinistra c'è quella della Madre di Dio. A queste due icone fondamentali si affiancano in genere a destra e sinistra rispettivamente l'icona del Precursore e quella del santo titolare della chiesa. Al di sopra la serie delle immagini dei dodici Apostoli o delle dodici feste. Al culmine si trova l'immagine di Cristo crocifisso affiancato da Maria e da S. Giovanni Evan-

gelista, oppure la rappresentazione dell'Ultima Cena. I due battenti della porta centrale recano la rappresentazione dell'Annunciazione, mentre le due porte minori portano sovente l'immagine di due angeli. Nelle iconostasi particolarmente grandi e ricche, in specie in Russia, gli ordini di icone sovrapposte possono divenire tre o quattro, includendo gli evangelisti ed altri santi. Nella iconostasi si aprono tre porte: quella centrale o porta santa è normalmente chiusa da una porta a due battenti ed al di fuori della Liturgia è riservata al vescovo, durante la Liturgia ai celebranti. Il diacono quando previsto esce dalla porta di sinistra o settentrionale, e rientra da quella di destra o meridionale. Secondo S. Gregorio di Nazianzo è simbolo della distinzione tra cielo e terra. La tenda che normalmente chiude la porta centrale - catapetasma - e che viene aperta soltanto durante le celebrazioni liturgiche - richiusa al momento della Consacrazione e durante la Comunione dei celebranti, mentre resta aperta il giorno di Pasqua e l'intera settimana seguente ad indicare che Gesù risorto ha aperto le porte del Cielo - simboleggia l'impenetrabilità del mistero divino.

**ichos** ἦχος (tono) Tonalità o modo di canto secondo cui vengono eseguiti i salmi e gli inni. Esistono otto diversi toni utilizzati ciascuno durante un'intera settimana per cantare i pezzi che non siano dotati di melodia propria. I toni si susseguono l'un l'altro a partire

dalla domenica di Pasqua. Sono raccolti in un libro chiamato oktoichos.

**idiòmelo** ἰδιόμελον Tropario dotato di melodia propria che non è utilizzata per il canto di altri brani.

**idiorrìtmico** ἰδιόρρυθμος Monastero i cui monaci vivono ciascuno per conto proprio, con le risorse procurate da ciascuno e per gli ammalati fornite dal monastero. Possono acquistare beni e lasciarli in eredità a chi vogliono. Vivono sotto l'autorità di un superiore, in abitazioni autonome dette kalive, raccolte attorno ad una chiesa centrale, il katholicon (la chiesa di tutti) in cui i componenti si raccolgono soltanto per l'ufficiatura domenicale e delle grandi feste.

**ieratikòn** ἱερατικόν Libro liturgico contenente i testi delle Divine Liturgie di S. Giovanni Crisostomo, S. Basilio, dei Presantificati, e le parti del sacerdote e del diacono del esperinos e del orthros. È anche detto liturghikon.

**ierodiacono** ἱεροδιάκονος Monaco che ha ricevuto l'ordinazione diaconale.

**ieromartire** ἱερομάρτυς Martire che aveva ricevuto un ordine sacro.

**ieromnemone** ἱερομνήμων Dignitario patriarcale incaricato di indicare al Patriarca le orazioni e le formule che deve recitare.

**ieromònaco** ἱερομόναχος Monaco che ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale. Nei monasteri bizantini l'ordinazione diaconale o sacerdotale non è automatica al raggiungimento di un certo livello di cultura, pietà od an-

zianità, ma è essenzialmente legata alle esigenze di culto della comunità. L'egumeno può non essere sacerdote.

**igùmeno** v. Egumeno.

**ikokyra** οἰκοκυρά (padrona di casa) Appellativo della Madre di Dio e tipo di icona

**ikos** οἶκος Stanza, strofa che segue il kontakion.

**ilitòn** εἰλητόν Velo in cui è ripiegato ed avvolto l'antimission, corrisponde al corporale latino.

**illuminazione** φωτισμός Altro nome del Battesimo.

**imation** ἱμάτιον Veste bizantina portata sopra la tunica. È costituita da un rettangolo di stoffa fatto passare sulla spalla sinistra ed avvolta attorno al corpo. L'imation che nelle icone avvolge la figura di Cristo, è di norma di colore azzurro, simbolo della Sua natura divina.

**imerològhion** ἡμερολόγιον Pubblicazione a carattere annuale in cui sono fornite giorno per giorno indicazioni sulle modalità da osservare nell'ufficiatura secondo il typikon del luogo.

**incensiere** θυμιατήριον Piccolo braciere sospeso a catenelle e con un coperchio scorrevole lungo di esse; alle catenelle sono fissati dei sonagli (in genere 12) che ricordano il messaggio degli apostoli. È usato dal diacono e dal sacerdote per incensare. Le incensazioni possono avere un duplice significato: purificatorio - incensazione della chiesa e del popolo - o di venerazione - incensazione dell'altare, dei

Sacri Doni, dell' evangelario, delle icone.

**indiziónē** ἰνδικτος Periodo di quindici anni avente inizio il primo settembre in uso nell'impero bizantino a scopi fiscali. La rilevazione dell'imponibile effettuata in base ad un censimento indetto il primo anno veniva considerata come base immutabile per gli anni successivi.

**ingresso** (grande e piccolo) v. Isodos.

**ipodiacono** ὑποδιάκονος Suddiacono, secondo degli ordini minori.

**ipomnmatografo** ὑπομνηματογράφος Dignitario patriarcale incaricato di collocare secondo il loro ordine e la loro dignità i partecipanti alle grandi funzioni.

**irinikà** εἰρηνικά Grande synaptì, ha questo nome perché inizia con la frase «preghiamo in pace il Signore». È detta anche diakonikà in quanto recitata dal diacono.

**irmo** εἶρμός Primo della serie di tropari che accompagnano ciascuna delle odi del canone. Tropario tipo su cui sono composti gli altri come numero di sillabe ed accentuazione, quindi anche per il canto.

**irmologica** μέλος εἰρμολογικόν Modalità di canto in stile sillabico, eseguita con rapidità. Ogni sillaba è cantata su una o due note.

**irmologhion** εἰρμολόγιον Libro liturgico con o senza notazioni musicali contenente irmi.

**isapostolos** ἰσαπόστολος Eguale agli apostoli, appellativo di alcuni santi.

**isodikòn** εἰσοδικόν Versetto cantato

dai celebranti durante il piccolo isodos. Le feste principali hanno isodikon proprio.

**isodos** εἴσοδος 1) Il piccolo isodos viene compiuto dai celebranti che uscendo dalla porta di sinistra dell'iconostasi avanzano nella navata recando il libro del Vangelo (il Vangelo portato in mezzo al popolo) mentre il popolo canta l'apolytikion del tono. Al termine i celebranti cantando l'isodikon rientrano dalla porta santa. Nel caso di liturgia pontificale i celebranti prima di rientrare nel vima si recano al trono in cui sino a quel momento si è trattenuto il Vescovo e con lui tornano nel santuario. Nel caso che pur non trattandosi di pontificale solenne la Liturgia sia celebrata da un vescovo, questi non partecipa alla processione, ma attende alla porta santa. 2) Il grande isodos viene compiuto con le medesime modalità. Vengono portati in processione i Doni dalla protesi all'altare mentre il coro canta l'inno cherubico.

**isochiria** Parità di valore, di autorità, della Scrittura e della Tradizione.

**ison** ἴσον Nel canto liturgico, sorta di pedale musicale, nota grave che si prolunga sotto una serie di accordi, come forma di accompagnamento e sostegno della voce del solista.

**isychastirion** ἡσυχαστήριον Piccola capanna o semplice grotta presso un monastero in cui si ritira un monaco alla ricerca di maggior ascetismo.

**ithmos** ἤθμος coperchio o passino di metallo per il calice della comunione.

## k

**kalimma** κάλυμμα Ciascuno dei veli che coprono il diskos ed il calice, rispettivamente πρώτον e δεύτερον κάλυμμα. Anche il piccolo tovagliolo di lino o cotone generalmente rosso che serve a purificare i vasi sacri dopo l'uso e durante la distribuzione dell'Eucarestia, ad evitare che particelle di pane o gocce di vino cadano al suolo.

**kallofonica** v. papadica

**kalymàfchion** καλυμμαύχιον Copricapo cilindrico portato da tutto il clero greco anche durante alcune funzioni. Quello del clero degli ordini minori e dei novizi è semplicemente cilindrico e più basso ed è propriamente chiamato skufos. Quello del diacono e del sacerdote ha una piccola tesa in alto. I monaci e i sacerdoti secolari che sono insigniti di qualche dignità vi sovrappongono un velo chiamato epa-nokalymafchion o epirritario formando un tutt'uno. Poiché di norma i vescovi venivano scelti in oriente tra i monaci, tale copricapo è usato abitualmente in questa forma anche dal vescovo. Il velo è di colore nero per tutti, soltanto in Russia i metropolitani usano uno bianco ornato di croci o di altri emblemi.

**kalyva** καλύβα Residenza monastica, in genere piccola, talvolta con una cappella, dipendente o meno da una skiti.

**kamelauchion** καμηλαύχιον Lo stesso che kalymàfchion forse per attra-

zione dalla parola "cammello", con la cui lana era talvolta fatto.

**kanion** vd. bikion. Anche mazzetto di basilico od altra erba a foglia piccola usata per aspergere il 6 gennaio ed in altre occasioni.

**kaniskion** κανίσκιον Donazione per l'ammissione in un monastero.

**kanonàrion** κανονάριον v. Typikon, sinassario.

**kanonikòn** κανονικὸν Tassa imposta ad un monastero o ai laici per il mantenimento del Vescovo locale.

**kanstrision** κανστρίσιος Dignitario patriarcale incaricato di vestire il Patriarca e di occuparsi dell'incensiere.

**kardiotissa** καρδιώτισσα "Tipo" di icona mariana, variante dell'Eleusa.

**katanyxis** κατάνυξις Nella spiritualità, il dolore nel cuore per la dolcezza dell'amore di Dio e del prossimo e profonda umiltà.

**katàpemptos** κατάπεμπος Ospite inviato in un monastero da un'autorità esterna.

**katapetasma** καταπέτασμα Velo. Nei Vangeli indica il Velo del Tempio squarciatosi alla morte di Cristo. Con questo nome viene indicata sia la tenda che chiude il Santuario, che quella utilizzata per coprire icone scoperte solo in particolari occasioni.

**katasàrkion** κατασάρκιον Tovaglia inferiore dell'altare, bianca simboleggia il sudario in cui fu avvolto il corpo di Cristo.

**katàthesis** κατάθεσις (deposizione)  
1) Deposizione delle reliquie in un apposito loculo nell'altare durante la

sua consacrazione. 2) Commemorazione della deposizione della veste e della cintura della Madre di Dio. Ricorrono rispettivamente il 2 luglio ed il 31 agosto. Sono entrambe feste teomitoriche.

**katavasìa** καταβασία Irmo della festa successiva che sostituisce l'ultimo tropario - theotokion - di un canone.

**katechoumena** o katechoumeneia Galleria posta al disopra delle navate laterali di una chiesa. Anche il narthex perché in esso sostavano i catecumeni ed i peccatori pubblici cui non era consentito assistere alla Liturgia.

**kathierosis** καθιέρωσις Consacrazione con il myron (di una chiesa o dell'antimision).

**kathigumenos** καθηγούμενος Un egumeno che ha ricevuto gli ordini sacri.

**káthisma** κάθισμα 1) Ciascuna delle 20 sezione in cui è diviso il salterio, ciascuna è suddivisa a sua volta in 3 stasi. (secondo la numerazione dei LXX)

- káthisma 1 salmi 1-3, 4-6, 7-8
- káthisma 2 salmi 9-10, 11-13, 14-16
- káthisma 3 salmi 17, 18-20, 21-23
- káthisma 4 salmi 24-26, 27-29, 30-31
- káthisma 5 salmi 32-33, 34-35, 36
- káthisma 6 salmi 37-39, 40-42, 43-45
- káthisma 7 salmi 46-48, 49-50, 51-54
- káthisma 8 salmi 55-57, 58-60, 61-63
- káthisma 9 salmi 64-66, 67, 68-69
- káthisma 10 salmi 70-71, 72-73, 74-76
- káthisma 11 salmi 77, 78-80, 81-84
- káthisma 12 salmi 85-87, 88, 89-90

- káthisma 13 salmi 91-93, 94-96, 97-100
- káthisma 14 salmi 101-102, 103, 104
- káthisma 15 salmi 105, 106, 107-108
- káthisma 16 salmi 109-111, 112-114, 115-117
- káthisma 17 salmo 118
- káthisma 18 salmo 119-123, 124-128, 129-133
- káthisma 19 salmo 134-136, 137-139, 140-142
- káthisma 20 salmo 143-145, 146-147, 148-150

2) Tropario cantato seduti dopo una salmodia notturna. Sinonimo di stichologia. 3) Sedile: kathismata sono gli stalli del coro utilizzati dai monaci in un monastero. 4) Piccola abitazione, in genere vicina ad un monastero, in cui un monaco vive da solo.

**katholikòn** καθολικόν La chiesa centrale di un monastero, in genere posta al centro dello stesso complesso monastico. È il luogo ove si raduna tutta intera la comunità monastica per la preghiera liturgica.

**katzio** κατζίο Piccolo braciere munito di coperchio e con manico orizzontale usato durante la Settimana Santa in luogo dell'incensiere.

**kaviotia** καβιώτης Monaco girovago.

**kazranion** Parola di origine turca. Bastone di legno con impugnatura in genere di metallo usato dal vescovo per appoggiarsi e come insegna. È usato al di fuori della chiesa e nelle funzioni in cui non officia pontificalmente, e pertanto non usa il pastorale.

**kecharitomène** κεχαριτωμένη Epite-

to della Madre di Dio, “piena di grazia”.

**kekryphalos** κεκρούφαλος Soggolo portato dalla Vergine o da una santa sotto il maforion.

**kellion** κελλίον Spaziosa abitazione monastica, con una piccola cappella, abitata da tre o più monaci semindipendenti che coltivano la terra

**kelliòtis** κελλιώτης Monaco che vive da solo o con un compagno nelle vicinanze di un monastero cenobitico che visita periodicamente per la partecipazione al culto e per ricevere le provviste settimanali.

**kentimata** κεντήματα 1) Segno che precede il nome di un giorno nel calendario monastico, indicante che si tratta di una festa minore od uno per il quale è prescritto il digiuno. 2) segno di notazione musicale.

**kerigma** κήρυγμα Proclamazione e predicazione della parola di Dio alla maniera degli Apostoli, centrate principalmente sulla figura di Cristo e sul concetto di salvezione.

**kimisis** κοίμησις v. Dormizione.

**kinklis** κιγκλῖς Cancellata di separazione tra la navata ed il presbiterio, forma primitiva di iconostasi.

**kinonia** ἡ θεία Κοινωνία Santa Comunione

**kinonikòn** κοινωνικόν Versetto cantato durante la comunione, varia con i giorni della settimana. Le principali feste ne hanno uno proprio.

**kirostatìs** κηροστάτις Grande candelabro con un grosso cero al centro circondato da candele più piccole, posto

dinanzi alle icone del Salvatore e della Vergine dell'iconostasi. È sempre acceso durante le cerimonie religiose. Simboleggia la colonna di fuoco che accompagnò gli Ebrei verso la terra promessa.

**kliros** κληῖρος Spazio della navata ai lati dell'iconostasi riservato al coro.

**klitos** κλίτος Navata laterale di una chiesa.

**koinonia** κοινωνία Comunione

**kolinvitra** κολυμβήθρα Fonte usata per il Battesimo per immersione, prassi normale nella Chiesa bizantina. È usata anche per la benedizione delle acque nel grande aghiasmos della Teofania. Abitualmente si trova nel narteca.

**kòliva** κόλιβα Grano bollito mescolato con farina abbrustolita, condito con zucchero, cannella, misto a chicchi di uva passa, mandorle, confetti, erbe odorifere ed altro, benedetto durante il trisaghio necrosimo in commemorazione di un defunto o per celebrare un santo. Il frumento è simbolo del corpo umano destinato a risorgere dopo la corruzione e la polvere del sepolcro «Se il grano di frumento caduto in terra non muore, non potrà produrre alcun frutto.» (Giov. XII,24). I confetti e le piante odorifere ricordano le buone azioni del defunto. La Chiesa commemora tutti i defunti, oltre che genericamente ogni sabato, particolarmente il sabato prima della Domenica di Carnevale e la vigilia di Pentecoste.

**kolovion** κολόβιον Tunica senza ma-



niche o con maniche corte portata anticamente dai monaci. In alcuni casi riveste Cristo sulla croce.

**komvoschìnio** κομβοσχοίνιον Sorta di rosario di cento nodi, divisi da granelli più grandi e con un'appendice di altri tre granelli da cui pende una crocetta. È usato dai monaci per contare le metanie ed i kyrie eleison.

**kontàkion** κοντάκιον 1) Anticamente serie di tropari composti in occasione della festa di un santo preceduti dall'irmo. 2) Ritornello dopo la sesta ode canone del orthros. 3) Ritornello dell'akathistos. 4) Ultimo della serie di tropari cantati al piccolo isodos.

**kontòn** Sopravveste corta, portata sull'andirion e sotto il raso.

**kosmosotira** ἡ Παναγία Κοσμοσωτήρα Appellativo della Madre di Dio, "Salvatrice del mondo".

**kratima** κράτημα Unità melodica indipendente usata per prolungare un inno e consistente di teretismata.

**kritato** Seconda stola portata sopra gli altri paramenti dal Patriarca di Alessandria. L'uso risale ad un privilegio concesso, assieme all'appellativo di "Giudice dell'universo", a Teofilo II (1010-1020) per aver risolto una controversia tra l'imperatore Basilio II ed il patriarca Sergio II.

**ktitor** κτίτωρ Fondatore di un monastero o di una chiesa, cui sovente assegna il typikon.

**kukulion** κουκούλλιον 1) Cappuccio portato dal monaco megaloschimo. Simboleggia l'elmo della salute e rammenta la purità e l'umiltà della vi-

ta monastica. 2) Proemio che introduce il kontakion.

**kuvuklion** κουβούκλιον vd. tàphos.

**Kykkotissa** θεοτόκος Κυκκώτισσα "Tipo" di icona mariana derivato da un celebre originale conservato nel monastero Kykkou a Cipro.

**kyriakòn** κυριακόν Chiesa centrale di una skiti

**Kyrie elèison** κύριε ἐλέησον (Signore pietà) Risposta dei fedeli o del coro alle litanie diaconali. Una serie di kyrie eleison, in genere 3, 12 o 40, sino a giungere ai 500, cento per ogni elevazione nell'akoluthia dell'Esaltazione della Croce. Può essere recitata isolatamente.

**kyriakodromion** κυριακοδρόμιον Pubblicazione contenente i brani del nuovo testamento delle domeniche e le relative omelie.

**kyriopascha** La coincidenza rara, ma possibile, della festività dell'Annunciazione con la Pasqua. I typikon danno istruzioni specifiche per l'ufficiatura. E' considerato un giorno particolarmente benedetto; in particolare per la Grecia la kyriopasha del 1821 segnò l'indipendenza dall'Impero ottomano. Si noti che nelle Chiese che hanno adottato il cosiddetto calendario giuliano riformato essa non è più possibile, questa è una delle critiche rivolte dai vetero-calendaristi a coloro che hanno adottato tale calendario.

**kyriotissa** κυριώτισσα Appellativo mariano e "tipo" di icona raffigurante la Madre di Dio seduta in trono con il Bambino in braccio.

# 1

**labron** vd. fiala.

**ladopano** λαδόπανον Asciugatoio di lino bianco per avvolgere il bambino dopo il Battesimo. Viene conservato come la veste battesimale.

**lamna** λάμνα Lampada posta davanti ad una icona, di norma sospesa tramite catenelle ad un braccio metallico.

**lampada inestinguibile** ἀκοίμητον φῶς Lampada accesa dal Vescovo all'atto della inaugurazione della chiesa, e che non deve mai spegnersi; è posta dietro l'altare e da essa viene acceso la notte di Pasqua il cero pasquale, da cui ogni fedele accende la propria candela.

**lampadarios** λαμπαδάριος Direttore del coro di sinistra nella chiesa, vd. canto liturgico.

**lampaduco** λαμπαδοῦχος v. ceroferrari

**lancia** λόγχη Coltello a doppio taglio, a forma appunto di lancia utilizzato durante la proskomidìa per tagliare il Pane. simboleggia la lancia che trafisse il costato di Cristo.

**laosynaktis** λαοσυνάκτης Ufficiale monastico incaricato di mantenere l'ordine in chiesa.

**laura o lavra** λάυρα Monastero principale con vari monasteri dipendenti. Celebri la laura di S. Saba a Gerusalemme e la «Grande Laura» sul monte Athos.

**lavris** λαβίς Cucchiaino utilizzato per distribuire la Comunione.

**lettore** ἀναγνώστης 1) Propriamente

chi ha ricevuto il primo degli ordini minori. 2) La persona incaricata di leggere, cantare e rispondere durante i servizi liturgici.

**libri liturgici** I principali e più comuni libri liturgici della chiesa bizantina sono: L'Evangelario, l'apostolos, lo psaltirion, lo ieratikon o liturghikon, l'archieratikon, l'euchologhion, l'orologhion, il pentikostarion, l'oktoichos, il triodion, i minea, il prophetologhion, il typikon.

**lipsanoteca** da λείψανον (reliquia) e θήκη (custodia) Cassa destinata a contenere reliquie.

**litania** λιτανεία (da litì, processione, perché anticamente cantata durante le processioni). Serie di intercessioni proposte dal diacono o dal sacerdote cui il popolo risponde «Kyrie eleison» (Signore pietà), o «parascu Kyrie» (concedi o Signore). Vedi anche: ekte-nis, irinikà, diakonikà.

**liti** λιτή 1) Processione. 2) nartecce interno.

**litòs** λιτός Pronunciare un testo in maniera più semplice. Contrapposto a psaltikos.

**liturgikòn** λειτουργικόν v. Ieratikon.

**lòdi** αἶνοι Salmi facenti parte della fine dell'orthros, sempre seguiti dalla grande dossologia.

**lucernario** λυχνικόν Vespro, propriamente accensione delle luci al tramonto del sole. Viene cantato il «Fos ilaron» (luce gioiosa) indirizzato a Cristo luce delle genti. Esperinos, lychnikon.

**lunedì puro** καθαρά δευτέρα Lunedì

successivo alla Domenica dei Latticini, segna l'inizio della Grande Quaresima.

**lychnikòn** v. Esperinos e lucernario.

**lypirà** λυπηρά Piccole icone della Vergine e di S. Giovanni Battista fiancheggianti la Crocifissione posta alla sommità dell'iconostasi

**lysis** λύσις documento emesso dalla cancelleria imperiale o patriarcale in risposta ad una petizione

## m

**Madre di Dio della passione** "Tipo" di icona. La vergine reca in braccio il Bambino, ed è affiancata nella parte alta dell'icona, da due angeli che recano i simboli della passione. Amolyntos

**maforion** μαφόριον Manto femminile indossato a Bisanzio sopra la tunica (chiton) e che copre il capo. Nelle icone il maforion della Theotokos è ornato con tre stelle (una delle quali può essere nascosta dal Bambino) a significare la perpetua verginità: prima, durante e dopo il parto.

**magulikion** μαγουλίκιον Copricapo di monaca

**makarismì** μακαρισμοί Enunciazione delle beatitudini secondo Matteo (5,3-12), typikà. Nella Divina Liturgia a volte si cantano in luogo delle antifone.

**maktron** μάκτρον Tovaglietta di colore rosso posta sul calice al disotto dei veli e utilizzata durante la Comunione e per asciugare il calice.

**mandias** μανδύας Ampio mantello

senza maniche aperto sul davanti ed unito soltanto sotto il mento e all'altezza dei piedi. Di seta nera è proprio dei monaci megaloschimi e viene portato soltanto in chiesa da chi è investito di qualche dignità. Ricoprendo tutto il corpo significa che il monaco è contenuto in esso come una tomba, mentre la sua ampiezza simboleggia le ali degli angeli, per cui viene detto "abito angelico". La mandias di seta paonazza è propria del Vescovo che la indossa per assistere ad una celebrazione liturgica senza parteciparvi, oppure al suo ingresso solenne in chiesa per recarsi all'altare per la vestizione liturgica. Reca sul davanti all'altezza del petto e dei piedi quattro icone ricamate dette poma, ed è ornata da quattro strisce dette potami. Nell'uso russo il colore della mandias cambia secondo il grado episcopale: Vescovo, Arcivescovo, Metropolita; la mandias del Patriarca è verde.

**mandilion** μανδήλιον 1) Icona del Santo Volto, proveniente da Edessa, secondo la tradizione dipinta da S. Luca, o achiropita (non dipinta da mano umana). "Tipo" d'icona. 2) ciascuno dei due tovaglioli che si avvolgono attorno alle braccia per chiudere il sabanon.

**manuali di pittura** Raccolte indicanti il modo di dipingere le icone. La tradizione greca conosce due manuali, quello del monaco attonita Dionisio da Furnà (sec. XVII) chiamato "Ermenetica della pittura" e quello di Foti Kontoglou intitolato "Ekphrasis tes

orthodoxou eikonographias”, o “Trattato di iconografia ortodossa”.

**manualion** μανουάλιον 1) kerostates 2) grosso candeliere usato per l'accompagnamento del piccolo e grande Ingresso.

**margarita** μαργαρίτης (perla) Particella di pane consacrato e distribuita in comunione ai fedeli.

**martyrikòn** μαρτυρικόν Stikirà in onore di un martire.

**martyrion** μαρτύριον Edificio eretto sul luogo del martirio di un santo.

**mathema** μάθημα Composizione musicale nella quale stichirà idiomela sono intervallati da kratema e cantati in stile ornato detto calofonico

**megalinàrio** μεγαλυνάριον Inno alla Madre di Dio cantato durante la Divina Liturgia subito dopo la consacrazione. Le grandi feste hanno un megalinario proprio.

**megalomàrtire** μεγαλομάρτυς Grande martire, appellativo di alcuni martiri particolarmente venerati come S. Demetrio, S. Giorgio, S.ta Eufemia.

**megalòschimo** μεγαλόσχημος Monaco che ha raggiunto il terzo ed ultimo stato della vita monastica (del grande abito) v. analavo.

**melismatica** v. papadica

**melismos** Μελισμός 1) Frazione del pane consacrato. 2) Rappresentazione di Gesù infante, coricato sull'altare e coperto dai veli liturgici. Simbolizza realisticamente la transustanziazione del pane e del vino. È un'iconografia nata al termine del XII sec.

**mesonyktikon** μεσονυκτικόν L'uffi-

cio di mezzanotte; viene celebrato normalmente soltanto nei monasteri. Popolarmente noto il mesonyktikon del lunedì santo, che nelle parrocchie si celebra dopo l'imbrunire della domenica delle Palme. È noto e celebre l'inno che si canta in questo giorno: «Ecco lo Sposo arriva nel mezzo della notte...».

**merides** αί μερίδες particelle di pane estratte dalla prosfora e disposte sul disco in memoria di vivi e defunti.

**meros** μέρος Navata laterale di una chiesa.

**mesopentikostì** μεσοπεντηκοστή Mercoledì di mezza Pentecoste, 25° giorno dopo Pasqua, l'ufficiatura unisce le due Feste. L'icona relativa raffigura Gesù fanciullo assiso nel Tempio tra i dottori.

**mesorion** μεσώριον Ore intermedia recitata in alcuni giorni dopo ciascuna delle quattro ore liturgiche.

**metània** μετάνοια Inchino del capo e del busto (piccola metania) od inchino completo sino a terra (grande metania) accompagnato dal segno della croce e dalla formula «O Dio, abbi pietà di me peccatore».

**metatòrion** μετατώριον Ambiente annesso alla chiesa per la conservazione degli arredi, sagrestia.

**meteorzia** μεθεόρτια Periodo successivo ad una festa della quale si fa menzione nell'ufficiatura. Corrisponde all'ottava latina, ma, poiché non è ammessa la coincidenza di più me-theorthie o di una meteorthia con una proeorthia, è di durata variabile. È

conclusa dall'apodosis.

**metochion** μετόχιον 1) Piccolo monastero dipendente da un altro più grande; chiesa parrocchiale officiata da monaci. 2) Rappresentanza ecclesiastica di una Chiesa autocefala o autonoma al di fuori del proprio territorio. E' costituita in genere da una chiesa officiata nella lingua e secondo gli usi della propria Chiesa a beneficio dei propri connazionali in territorio estero.

**metropolita** μητροπολίτης Dignitario ecclesiastico a capo della metropolia. In alcune Chiese il metropolita è superiore all'arcivescovo, in altre, quali la Chiesa di Grecia, si verifica il contrario.

**micròschimo** μικρόσχημος Monaco al secondo livello della vita monastica (del piccolo abito)

**minèo** μηναιῖον Libro liturgico contenente giorno per giorno indicazione dei santi e degli avvenimenti commemorati, con una breve biografia o narrazione storica, e i testi liturgici propri. In volumi mensili ha inizio con il mese di settembre.

**mirofòre** μυροφόροι Appellativo con cui vengono indicate le pie donne che dopo la sepoltura si recarono al sepolcro di Cristo per imbalsamarlo. Danno nome alla seconda domenica dopo Pasqua.

**mirovlita** μυροβλύτης Santo il cui corpo o la cui icona stillano olio profumato, ad es. S. Demetrio e Santa Teodora di Tessalonica

**mitaton** μιᾶτον Obbligo di alloggio

per le truppe.

**mìtria** μίτρα Copricapo liturgico del vescovo a forma di corona cilindrica o quadrilobata decorata con piccole icone e sovrastata da una croce. La mitria non era usata al tempo di Balsamone, secolo XII, né a quello di Simeone di Tessalonica †1429, secondo il quale tutti, sacerdoti e vescovi, ad eccezione del Papa di Roma e di quello di Alessandria, celebravano a capo scoperto. (responsa ad Gabrielem Pentapolitanum, quaestio XX PG 155, 872c)

**mnistìa** μνηστεία Rito del fidanzamento.

**monophonarios** μονοφωνάρης Solisti del coro.

**monydrion** μονύδριον Piccola dipendenza di un monastero, di rango più basso del metochion.

**mùsa** μουσα Piccola spugna pressata che viene adoperata per riunire le particole sul diskos ed immetterle nel calice dopo la comunione dei fedeli.

**myron** μύρον 1) Olio addizionato di aromi, usato per la Confermazione, la consacrazione degli altari e degli antiminsi. È consacrato dal Capo della Chiesa assistito dagli altri ordinari in segno di comunione ecclesiale, il nuovo myron è aggiunto al vecchio in segno di continuità. Nelle comunità più piccole è consacrato dal vescovo per tutte le parrocchie. Attualmente a Costantinopoli la cerimonia, molto complessa e dalla durata di molti giorni, è celebrata quando ve ne sia la necessità a distanza di anni. Non deve essere

confuso con il crisma vd. 2) Liquido oleoso profumato che emana dalle ossa di un santo.

**myrotèca** η μυροθήκη, το μυροδοχεῖον vaso contenitore del myron

## n

**nartece** νάρθηξ Portico della chiesa. E' distinto in esonartece esterno alla facciata della chiesa ed endonartece, interno, in cui abitualmente sono posti il fonte battesimale ed il proskinitarion con l'icona del Santo titolare della chiesa ed in cui si dovrebbero svolgere alcune akolutie. Dall'endonartece si accede alla navata attraverso la porta reale

**navata** ναός È nella chiesa lo spazio racchiuso tra il nartece, o la porta d'ingresso ove questo manchi, ed il vima e in cui sostano i fedeli. Può essere fiancheggiata da altre navate minori da cui è separata dalle colonne che sostengono il tetto. Si accede alla navata dalla porta preziosa o da quella regale. Sulla sinistra, appoggiato in genere ad una delle colonne si erge l'ambone da cui viene proclamato il Vangelo. A destra trova posto il proskinitarion. Più avanti sorgono gli stalli per il coro ed il trono esterno del vescovo. La navata si eleva quindi con il solea e termina con l'iconostasi che la distingue dal vima. L'intera navata, se la chiesa è a pianta centrale, o la sua parte terminale può essere coperta da una cupola. Le pareti della navata sono tradizionalmente coperte di affreschi o mosaici raffiguranti scene

del Vecchio e del Nuovo Testamento.

**nenanismo** νενανισμός vd. teretismata.

**neomartire** Chi ha testimoniato con la vita la propria fede dopo il periodo delle grandi persecuzioni dei primi secoli del cristianesimo.

**nimbo** Nelle icone, cerchio luminoso attorno al capo di Cristo o della Vergine o dei santi. Il nimbo che circonda la testa del Salvatore reca una croce e le lettere O ON - colui che sono - (Esodo 3,13-14)

**nikopòia** ή νικοποιός (che porta la vittoria) Rappresentazione tradizionale della Madre di Dio assisa in trono su ricchi cuscini col Bambino seduto sulle ginocchia di faccia. Ha tale nome perché accompagnava l'esercito bizantino in battaglia.

**nimfeion** νυμφαῖον vd. fiala.

**niptikon** νηπτικόν Libro sulla vigilanza spirituale.

**niptir** νιπτήρ Lavanda dei piedi il giovedì santo. È usanza di origine gerosolimitana.

**nome aggiunto** Nome facoltativo che accompagna la scritta IC XC su alcune icone, voluto dal committente o dall'iconografo per mettere in rilievo un attributo di Cristo sotto cui si vuole venerarlo.

**nomofilace** νομοφύλαξ funzionario ecclesiastico incaricato di custodire il testo delle leggi ed interpretarle.

**nomokanon** νομοκανών Libro contenente gli atti dei santi sinodi, leggi canoniche e civili.

## O

**ΟΒΣΑΤΔΞΣ** Sigla dell'espressione: Ὁ Βασιλεὺς Τῆς Δόξης (Il Re della gloria) tratta dal Salmo 24 ed usata da S. Paolo ad indicare il Salvatore. Appare sul cartiglio della croce ed in altre icone della Passione.

**ode** ᾠδὴ Una delle nove parti in cui è suddiviso un canone, a sua volta composta da più tropari.

**odigitria** ὀδηγήτρια (Coei che indica la via) Rappresentazione tradizionale della Madre di Dio, in piedi con il capo coperto da un lembo del mantello e con il Bambino sul braccio sinistro, con la mano indicante Gesù Cristo, Via, Verità e Vita. Probabilmente dal monastero di Hodegon in Costantinopoli in cui era conservato il dipinto attribuito a S. Luca.

**oikos** οἶκος Stanza di inno liturgico.

**oktòichos** ὀκτώηχος 1) Libro liturgico contenente le officature delle domeniche del periodo dalla fine del pentikostarion all'inizio del triodion. 2) Successione degli otto toni melodici usati per il canto liturgico.

**omofòrion** ὁμοφόριον Veste liturgica propria del vescovo, consiste in una fascia larga circa 25 cm. trapunta di croci recante l'immagine di un agnello o l'effigie del Redentore. Viene indossato sul sakkos o sul felonion, girato intorno al collo in modo che le due estremità scendano dalla spalla sinistra rispettivamente davanti e dietro. Oltre al grande esiste un piccolo omoforion simile ad una corta stola. È ana-

logo al pallium degli arcivescovi latini. Allude alla natura umana, decaduta e riabilitata da Cristo. Il vescovo indossa il grande omoforion all'inizio della Divina Liturgia, lo depone in segno di umiltà prima della lettura del Vangelo e lo sostituisce con il piccolo dopo la lettura. Per metonimia: giurisdizione episcopale, es: essere sotto l'omoforion di NN. Vd. anche maforion.

**opistàmvonos** ὀπισθάμβωνος Preghiera che viene recitata dal sacerdote dopo la distribuzione dell'Eucarestia fuori dal vima. È una preghiera conclusiva della celebrazione eucaristica. Le akolutie non strettamente connesse con la Divina Liturgia quali le sacre ordinazioni, o con l'orthros, (es. la Benedizione delle Palme) vengono eventualmente inserite a questo punto, dopo la risposta del coro «Ii to ònoma Kirìu», quando le si voglia celebrare unite alla Liturgia, tra queste ad esempio il grande aghiasmos ed il trisaghio necrosimo.

**oràrion** ὠράριον Stola diaconale costituita da una larga fascia appuntata sulla spalla sinistra e che viene fatta scendere davanti e dietro, spesso dopo averla passata sotto l'ascella destra. Ornata di croci porta scritto per tre volte «aghios», santo. Abitualmente il diacono ne tiene l'estremità anteriore nella mano destra. Durante la Comunione viene cinto in modo da incrociarsi sulla schiena e sul petto. Almeno sino al tempo di Simeone di Tessalonica veniva portato soltanto sulla

spalla sinistra come appare in antiche icone.

**ore** ὥραι I momenti della giornata stabiliti per la recita delle varie officature. La loro recita è legata al tempo reale della giornata sono:

- Mesoniktikon.
- Orthros.
- Ora prima (6.00) Ringraziamento per la nuova alba e preghiera per un giorno senza peccato.
- Ora terza (9.00) Si ricorda la discesa dello Spirito Santo nella Pentecoste.
- Ora sesta (12.00) ricordo della Crocifissione.
- Ora nona (15.00) ricordo della morte di Cristo.
- Esperinos.
- Apodipno.

**ore grandi o reali** Αἱ Μεγάλαι Ὁραι officatura celebrata la vigilia dell'Epifania, il Venerdì Santo e la vigilia di Natale. Hanno questo nome perché a Costantinopoli era uso che vi assistesse l'imperatore.

**orfanòtrofo** ὀρφανοτρόφος Funzionario incaricato della direzione del principale ospizio di Costantinopoli, in seguito semplice titolo onorifico

**oriente, verso l'** πρὸς ἀνατολάς Direzione verso l'oriente, coincidente con quella del santuario per chi è all'interno della chiesa, in quanto questa è orientata in maniera tale che il sacerdote ed i fedeli pregando siano rivolti ad oriente. In questa direzione la Croce è rivolta e sollevata la prima volta nella festa dell'Esaltazione della

Croce il 14 settembre ed a oriente è rivolto il battezzando quando gli si chiede di «Aderire a Cristo».

**oro** L'oro costituisce il fondo di tutte le icone. Simboleggia la luce del cielo dove il sole non tramonta mai.

**orològhion** ὠρολόγιον Il libro delle ore, libro liturgico contenente le parti invariabili delle officature più consuete e le preghiere assegnate a ciascun giorno.

**oros** ὄρος Definizione di carattere dogmatico emanata da un Concilio, contrapposto a canone, di carattere disciplinare.

**òrthros** ὄρθρος Officiatura dell'auro-ra, mattutino.

**osmogenesi** L'emanazione di profumo dai resti di un santo.

## P

**palaision** Rivestimento d'icona, thringion

**palme** βᾶϊα Rami benedetti e distribuiti la domenica delle Palme κυριακή τῶν βᾶϊων.

**panachrantos** πανάχραντος (tutta pura, immacolata) Appellativo della Madre di Dio.

**panaghìa** παναγία (tuttasanta) 1) Appellativo della Madre di Dio. 2) Il medaglione contenente una icona della stessa portata al collo dal vescovo, enkolpion. 3) La prosfora di forma triangolare consacrata in onore di Maria SS.ma. 4) Pezzo di pane di forma triangolare che viene benedetto ed elevato alla vista di tutti i fedeli per richiamare la benedizione e l'assisten-



za della Madre di Dio in alcune circostanze.

**panaghiarion** παναγιάριον Piatto per l'elevazione della panaghia (4).

**panighyris** πανήγυρις Sagra, fiera organizzata in occasione della festa di un Santo.

**panighyrikon** πανηγυρικόν Libro liturgico contenente le omelie ed i racconti agiografici la cui lettura è prevista dall'officiatura o nel refettorio.

**pannychis** παννυχίς Veglia funebre.

**pantanassa** παντάνασσα (Signora dell'universo) Appellativo della Madre di Dio e "tipo" di icona.

**pantokràtor** παντοκράτωρ Attributo di Cristo quale Signore del mondo. Il busto di Cristo Pantokrator solennemente benedicente campeggia nella cupola di ogni chiesa bizantina decorata secondo i canoni.

**papadica** μέλος παπαδικόν Modalità di canto particolarmente solenne e ornata in cui ogni sillaba del testo è cantata su parecchie note.

**papàs** παπάς Padre, termine di rispetto con cui ci si rivolge ad un Sacerdote. Il termine italiano Papa, che ha la stessa origine, viene utilizzato soltanto per il Vescovo di Roma e per il Patriarca di Alessandria.

**paràklisis** παράκλησις (Invocazione, consolazione) Akoluthia di supplica; dedicata alla Madre di Dio. Ve ne sono due, la grande - Grande canone paracletico - viene cantata nella quaresima della Dormizione, la piccola viene cantata in ogni periodo dell'anno su richiesta di fedeli o quando le

circostanze lo richiedano. In alcune comunità si recita quotidianamente.

**paraklitikè** παρακλητική Libro liturgico contenente le officiature dei giorni feriali del periodo che va dalla domenica dopo Pentecoste all'inizio del triodion; le officiature domenicali di tale periodo sono invece contenute nell'oktoichos. Viene usato anche in altri periodi perché contiene alcune formule di uso quasi quotidiano.

**paramandìa** παραμανδύας Pezzo di stoffa di forma quadrata su cui è ricamata una croce con gli strumenti della passione ed alcune iscrizioni portato sotto la tunica. Delle due pezze eguali, portate una davanti e l'altra dietro le spalle, quella anteriore è attualmente sostituita da una piccola croce in legno portata sotto la tunica. Di uso relativamente recente, è il piccolo abito, forma ridotta di analavo, propria del microschimo.

**paramonia** παραμονή Vigilia, giorno di preparazione ad una Festa.

**parapètasma** παραπέτασμα v. katapetasma.

**parastàsion** παραστάσιμον Ufficio funebre, funerale

**parathronos** παράθρονον Seggio distinto presso il despoticon usato dal Vescovo nelle cerimonie non pontificali. A Costantinopoli viene chiamato anche gedekion

**parekklesion** o parekklesia παρεκκλήσιον 1) Cappella fiancheggiante il santuario od il narthex, sovente con funzioni funerarie. Esempi celebri sono quelli della chiesa della Pammaka-

ristos (Fethiye Camii) e del monastero di Chora (Kariye Camii) 2) Cappella annessa ad una cella individuali ed una skiti, dove i monaci recitano l'ufficio quotidiano.

**paremi** Testi usati nella liturgia tratti dalle Sacre Scritture che contengono profezie e riferimenti alla Festa celebrata.

**pastophoria** παστοφόριον Locali accessori fiancheggianti l'area dell'altare, destinati rispettivamente a protesi e diakonikon quando questi sono in locali separati.

**pastorale** ποιμαντική ῥάβδος Bastone usato dal vescovo nelle funzioni liturgiche. Più corto di quello latino termina in alto con una traversa formata da due serpenti - a volte sormontati da una piccola croce - fronteggianti, volti verso l'alto, allusione alla prudenza con cui il pastore deve guidare il suo gregge. Le parole con cui viene consegnato nella cerimonia dell'ordinazione: «*Ricevi il Bastone (Pastorale) per pascere il gregge di Cristo a te affidato; per i fedeli che ti sono soggetti sia di appoggio e sostegno; per i disobbedienti e i riottosi, invece, usalo come bastone di correzione e di punizione.*» ne esprimono il significato. Il pastorale usato eventualmente dall'archimandrita che ne abbia diritto, reca i serpenti volti verso il basso, ad indicare che la sua potestà è limitata al territorio del monastero.

**paterikon** πατερικόν Raccolta di sentenze dei santi Padri del monachesimo letto nel refettorio dei monaci du-

rante la Grande Quaresima.

**pateritsa** πατερίτσα Bastone pastorale.

**patriarca** πατριάρχης Capo di una delle maggiori circoscrizioni ecclesastiche. Originariamente metropolita delle principali città dell'impero: nell'ordine Roma, Alessandria, Antiochia e Costantinopoli cui si aggiunse in seguito Gerusalemme. La Chiesa cattolica ha mantenuto per l'Oriente questo numero, creando invece i patriarchi latini d'onore, mentre nella Chiesa ortodossa sono sorti successivamente i patriarchati di Mosca, Romania, Bulgaria, Serbia, ecc. Il patriarca, eletto dal santo Sinodo, governa assieme a questo la Chiesa affidatagli.

**pentikostàrion** πεντηκοστάριον 1) Periodo dell'anno liturgico che va dal giorno di Pasqua alla meteortia di Pentecoste. 2) Il libro contenente le officature del periodo detto anche tridion charmosinon (di gioia).

**peribleptos** περίβλεπτος (ammirabile) Appellativo della Madre di Dio e tipo di icona

**pericope** περικοπή Breve brano estratto da un Vangelo od epistola.

**peristera** περιστέρα Artoforio in forma di colomba

**peristèrion** περιστέριον Ciborio di dimensioni ridotte, le cui colonne poggiano sui quattro angoli dell'altare. Da esso pende la colomba eucaristica (peristera).

**pheme** φήμη più correttamente vd. fimi

**pidàlion** πηδάλιον (timone) È la rac-

colta delle leggi ecclesiastiche sancite dai sinodi ecumenici e locali compilata da Nicodemo l'Hagiorita e pubblicato nel 1800.

**pittakion** πιπτάκιον Documento emesso dalla cancelleria imperiale o patriarcale.

**pixòmilon** Artoforio a forma di mela per la conservazione dell'Eucarestia.

**platitèra** πλατυτέρα (Più ampia dei cieli perché ha contenuto il Signore) Rappresentazione tradizionale di Maria come orante con un medaglione sul petto con l'immagine del Salvatore.

**plirotikà** πληρωτικά Petizione recitata dal Diacono cui il popolo risponde: Concedi o Signore.

**pneumaticòs** πνευματικός Sacerdote autorizzato a ricevere confessioni.

**podéa** ποδέα Velo appeso direttamente sotto una icona ed abitualmente recante una ripetizione dello stesso tema iconografico. v katapesmata

**polychrònion** πολυχρόνιον (molti anni) Inno augurale cantato all'apolyxis della Divina Liturgia in onore del vescovo od altro dignitario celebrante. Non è di uso strettamente liturgico e puo essere cantato anche in altre circostanze al di fuori della chiesa. Non deve essere confuso con la fimi.

**polyèleos** πολυέλεος 1) Salmo 135 cantato all'orthros delle grandi feste del Signore e dei Santi. Cantato a volte anche in altre circostanze a scopo devozionale. 2) Grande lampadario a più luci che pende dalla volta della navata. 3) Attributo di Cristo come

Dio di Misericordia

**polykandilo** πολυκάνδηλο Sostegno metallico per candele o piccole lampade.

**polystàvrion** πολυσταύριον Felonion decorato con croci usato dal vescovo o dall'archimandrita. La prima raffigurazione risale all' XI sec. v. sakkos.

poma Ciascuno dei quattro riquadri di stoffa riccamente decorati con croci od immagini degli Evangelisti che ornano la mandias episcopale. nell'uso russo i riquadri inferiori recano le iniziali del Vescovo.

**porta bella** πύλη ώραία Porta centrale dell'iconostasi.

**porta imperiale** La porta centrale che dal narcece immette nella navata, in quanto a Bisanzio riservata all'imperatore.

**porta santa** άγία θύρα La porta dell'iconostasi che dà accesso al vima.

**porte reali** πύλαι βασιλικαί Le porta attraverso cui si accede dal narcece alla navata. In questa accezione è usata da Simeone di Tessalonica, alcuni indicano con questo nome la porta bella o santa.

**portaitissa** Πορταϊτίσσα (Signora della porta) Icona mariana del tipo dell'Odighitria posta all'entrata del monastero athonita di Iviron. In ambito russo e conosciuta come Ivironskaya.

**potami** ποταμοί Strisce che ornano la mandias, anticamente anche lo sticrion episcopale. Sono simbolo dei quattro fiumi dell'Eden.

**potirokealymna** Velo per il calice.

**potirion** ποτήριον 1) Calice utilizzato per la celebrazione della Divina liturgia. 2) Coppa speciale nella quale il Sacerdote nel sacramento del Matrimonio benedice il vino che debbono bere gli sposi.

**praxapostolos** πραξαπόστολος Manoscritto o libro contenente gli atti degli Apostoli, le Epistole di S. Paolo e le Epistole Cattoliche.

**precursore** πρόδρομος (colui che corre avanti) Appellativo di S. Giovanni Battista come colui che ha aperto la strada al Signore. L'icona rappresenta il santo alato, vestito di una tunica di pelle di pecora coperta dall'imation; a ricordo della decapitazione subita una seconda testa appare su di un vassoio.

**presantificati** προηγιασμένα v. Divina Liturgia dei Presantificati.

**presbeia** πρεσβεία Ufficio in onore della Madre di Dio celebrato il venerdì in luogo dell'apodipno.

**proeòrtion** προέορτιον Vigilia di una festa.

**proeòrzia** προεόρτια Periodo di preparazione ad una festa despotica o teomitorica, di durata variabile: il Natale ha cinque giorni di preparazione, la Teofania ne ha quattro, le altre feste uno. La proeorthia non prevede obbligo di digiuno, ad eccezione della vigilia di Natale e della Teofania.

**proestòs** προεστώς Colui che presiede l'assemblea liturgica.

**proghiasmèna** προηγιασμένα Divina Liturgia dei Presantificati.

**proigumenos** προηγούμενος Egu-  
meno emerito

**proimiakòs** προοιμιακός Salmo con cui ha inizio l'esperinos.

**proistamenos** προϊστάμενος Decano, il sacerdote più anziano di una cattedrale o di una parrocchia. Rettore.

**prokìmenon** προκείμενον Versetti cantati dal lettore prima della lettura dell'Apostolos.

**pronaos** πρόναος Vestibolo aperto davanti la chiesa.

**prophitologhion** προφητολόγιον libro liturgico contenente i brani dell'Antico Testamento letti nel Vespri e nelle altre funzioni. Non contiene i salmi.

**pròsfore** προσφορά Offerte. Il pane destinato alla consacrazione viene tagliato prima della Divina Liturgia, durante la protesi, da una forma, preparata possibilmente per questo scopo, recante incisa con uno stampino apposito una croce contornata dalla scritta ΙΣ ΧΣ ΝΙ ΚΑ~Ιησοῦς Χριστός νικῶ (Gesù Cristo vince). Il sacerdote taglia da questa pagnotta una particola più grande, l'Amnos, l'agnello, contenente la croce, e la depone sul diskos, quindi vi pone la panaghia di forma triangolare, dedicata alla Madre di Dio. Aggiunge poi altre nove particole in tre serie ricordando gli angeli, i profeti, gli apostoli, i santi Padri, i martiri, i santi monaci, i taumaturghi ed anargiri, i SS. Gioacchino ed Anna col santo della chiesa e quello del giorno e tutti i santi, ed infine S. Giovanni Crisostomo o S. Basilio, a seconda della Liturgia celebrata. Un'altra serie di particole è posta sul

diskos dedicata a tutto l'episcopato, in particolare al vescovo del luogo, ai sacerdoti e ai diaconi. Altre particole sono dedicate alle persone vive e defunte che il celebrante vuole ricordare. Qualora la Liturgia sia celebrata dal vescovo, questi completa la protesi iniziata da un sacerdote subito prima del grande isodos con le commemorazioni che desidera. In alcune comunità i fedeli sogliono chiedere la commemorazione di altri vivi e defunti scrivendone il nome su fogli di carta e ponendovi insieme altre particelle di pane che vengono portate all'altare della protesi prima del grande ingresso.

**proskomidia** προσκομιδή Protesi.

**proskynima** προσκύνημα Sinonimo di metania, più propriamente riverenza fatta fatta con il capo verso i cori o le persone.

**proskynisis** προσκύνησις (inchino) La metania fatta in venerazione della Croce o di reliquie dei santi.

**proskynitarion** προσκυνητάριον Leggio o piccolo pulpito collocato davanti all'iconostasi su cui è esposta alla venerazione dei fedeli l'icona del periodo o della festa. Un altro proskynitarion collocato nell'endonartece o all'inizio della navata, talvolta coperta da un baldacchino ospita l'icona del Santo o del Mistero cui è dedicata la chiesa.

**proskynitis** προσκυνητής Pellegrino.

**prosmonario** προσμονάριος Custode della chiesa, sacrestano.

**prosòmia** προσόμοια Stikirà cantato

secondo la melodia di un idiomelo.

**pròtesi** πρόθεσις 1) Parte preparatoria della Divina Liturgia in cui il sacerdote su un altarino laterale prepara i Sacri Doni, disponendo il pane opportunamente tagliato (v. profore) sul diskos e versando il vino nel calice e ricoprendo il tutto con i veli. Durante questa parte il coro canta la grande dossologia. 2) Ha questo nome anche l'altarino nel vima a sinistra dell'altare su cui si svolge tale cerimonia. Deve essere coperto da una tovaglia. Su di esso al termine della distribuzione dell'Eucarestia vengono riportati i Doni in attesa della completa consumazione da parte del diacono o del sacerdote.

**protòclito** πρωτόκλητος Appellativo dell'apostolo Andrea in quanto primo ad essere chiamato dal Signore.

**protocorifèo** πρωτοκορυφαῖος (colui che sta a capo) Capo dell'antico coro della tragedia greca. Corifei, appellativo dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. L'icona dei Corifei rappresenta i Santi come fondamento e sostegno della Chiesa.

**protodiacono** πρωτοδιάκονος Lo stesso che arcidiacono. Taluni distinguono l'arcidiacono celibe, dal protodiacono coniugato.

**protopapàs** πρωτοπαπάς Arciprete.

**protopresbìtero** πρωτοπρεσβύτερος Arciprete.

**protopsaltis** πρωτοψάλτης Direttore del coro di destra nella chiesa vd. canto liturgico

**protosincèllo** πρωτοσύγκελλος Pri-

mo dei sincelli. Vicario generale del patriarca o del vescovo.

**psaltikon** ψαλτικόν Libro o manoscritto contenente le parti per il cantore solista. Contiene i prokimenà, versi dei tropari, Alleluia, hypakoi, kontakia per l'anno liturgico e spesso l'inno Akathistos.

**psaltikòs** ψαλτικός Modo di cantare più solenne, contrapposto a litos.

**psaltirion** ψαλτήριον Libro liturgico contenente i 150 salmi, divisi in kathismi secondo le esigenze liturgiche.

**psicosàbbato** ψυχοσάββατον Sabato dei defunti. Sabato precedente la domenica di Pentecoste, dedicato alla commemorazione dei defunti. I defunti vengono commemorati in particolare anche il sabato della seconda settimana di preparazione alla grande Quaresima.

**purificatorio** v. Kallima

**psychosostes** ψυχοσώστης Salvatore delle anime. Nome aggiunto di una icona di Cristo proveniente da una chiesa di Costantinopoli con il medesimo nome.

**pyle** tenda, a volte ricamata, che chiude la porta santa o centrale dell'iconostasi.

## Q

**quaresima** τεσσαρακοστή Periodo di penitenza di durata variabile in preparazione di una grande festa. La Chiesa Bizantina conosce:

- La Grande Quaresima (ή μεγάλη τεσσαρακοστή) che va dal lunedì successivo alla domenica dei latticini alla Grande e Santa Settimana.

La domenica viene celebrata la Divina Liturgia di S. Basilio, il mercoledì ed il venerdì la Liturgia dei Presantificati, il sabato la Liturgia di S. Giovanni Crisostomo; gli altri giorni sono aliturgici; il venerdì si canta l'akathistos.

- La Quaresima degli Apostoli (τῶν ἀγίων ἀποστόλων), in preparazione alla festività degli apostoli Pietro e Paolo del 29 giugno e dei dodici apostoli il giorno seguente. Ha inizio il lunedì successivo alla domenica di tutti i Santi (domenica dopo Pentecoste) e termina il 28 giugno.
- La Quaresima della Dormizione di Maria (νηστεία τῆς Θεοτόκου) in preparazione di tale festa, ha inizio il primo agosto.
- La Quaresima di Natale (τῶν Χριστουγέννων) che inizia quaranta giorni prima di tale festa, il 15 novembre. Talora viene detta di S. Filippo perché ha inizio nel giorno della festa del Santo.

## R

**rantistirion** ραντιστήρι Piccola fiasca di metallo e con imboccatura molto stretta chiusa con un tappo con un foro finissimo usata per le aspersioni con rhodostagma.

**rasòforo** ῥασοφόρος Monaco al primo grado della vita monastica; non è necessariamente un novizio, in quanto un monaco può restare rasoforo per tutta la vita. Il rasoforo può diventare

egumeno, i vescovi sono di norma scelti tra questi e più raramente tra i megaloschimi.

**ràson** o exòrason ἐξώρασον Mantello di colore nero, aperto sul davanti e con larghe maniche. È portato dal clero secolare e dai monaci sopra la tunica. Nell'uso greco è sempre nero Simboleggia la protezione divina e la purezza dei costumi.

**ravdhos** ράβδος Bastone pastorale.

**reliquie** λείψανα Il corpo o parte del corpo, cose portate addosso o usate da un santo. Sono venerate come le icone, ricordano il santo.

**rhodostagma** ροδόσταγμα Acqua di rose usata per aspergere i fedeli e gli oggetti in determinate cerimonie.

**ripìdia** ῥιπίδιον Flabelli, esapterigi, posti abitualmente sull'altare vengono agitati sui Doni durante l'anafora.

**rinnovamente, settimana del** Ἑβδομάς τῆς Διακαινησίμου è quella che va dal giorno di Pasqua al sabato successivo, lo stesso che settimana luminosa.

**rito** L'insieme di consuetudini, testi, istruzioni liturgiche, tradizioni musicali, norme giuridiche, spiritualità, teologia, che informano il modo di essere cristiani di una frazione del popolo di Dio. La diversità dei riti in uso nelle Chiese cristiane è derivata dal cristallizzarsi delle diversità nella celebrazione del culto sorte nei primi secoli del cristianesimo per motivi geografici ed etnici. I riti sono distinti in occidentali e orientali.

Gli occidentali sono:

- Rito romano, diffuso da Roma in tutto l'occidente.
- Rito ambrosiano, usato nella diocesi di Milano.
- Rito gallicano, usato anticamente in Francia, Spagna e nord Europa ed in gran parte sostituito da quello romano per iniziativa di Carlo Magno, rimasto in alcune diocesi sino al XIX secolo.
- Rito mozarabico usato dai cristiani spagnoli sotto la dominazione araba, reintrodotta nel XVI sec. e tuttora conservato in una cappella della cattedrale di Toledo.

I riti orientali sono:

- Rito bizantino, nei suoi diversi rami, greco, slavo, arabo (melkita) che si distinguono per la lingua ed alcune usanze particolari.
- Rito copto, usato in Egitto ed in Etiopia.
- Riti siriaci, usati nel territorio dell'antico patriarcato di Antiochia: Siria, Iraq, Iran, Malabar (malankaresi). I maroniti del Libano hanno introdotto usanze di origine occidentale.
- Rito armeno usato in Armenia.

I vari riti orientali, tuttora fiorenti sono usati indistintamente da cattolici e ortodossi, e si sono diffusi con il tempo al di fuori dei territori di origine.

## S

**sacellario** σακελλάριος Economo.

**sagrestano** κανδηλανάπτης Colui che è addetto alla custodia e pulizia del tempio e delle cose sacre.

**sàkkos** σάκκος Veste liturgica vescovile consistente in una corta tunica con maniche anch'esse corte, sontuosamente ornata ed aperta sui fianchi, che vengono chiusi con dei fiocchi, ornati a volte di sonagli. Deriva dalla tunica degli imperatori bizantini che inizialmente la concessero ai patriarchi. Dopo la caduta dell'impero fu progressivamente adottata da tutti i vescovi, che la usano nei solenni pontificali in luogo del felonion. Il nome allude ad un abito di penitenza, raffigura lo straccio di porpora posto sulle spalle del Salvatore. Simeone di Tessalonica a metà del XV sec. attribuiva il sakkos come distintivo ai patriarchi ed ai maggiori metropoliti, il polystavrion ai rimanenti metropoliti ed il solo omoforion portato sul felonion ai semplici vescovi. (Responsa ad Gabrielem Pentapolitanum quaestio XIX PG 155, 871d -872b)

**saltèrio** ψαλτήριον Libro contenente i salmi, psalterion.

**santuario** ἱερατεῖον In una chiesa bizantina la zona dell'altare racchiusa tra l'iconostasi e l'abside. Vima.

**sarantismos** σαραντισμός Akoluthia di rendimento di grazie e benedizione di una donna il quarantesimo giorno dopo il parto

**savanon** σάβανον Grembiale indossato dal Vescovo per proteggere i paramenti nel corso di alcune cerimonie: lavanda dei piedi del Giovedì santo e Consacrazione di un altare. Di colore bianco simboleggia la sindone che avvolse il corpo di Cristo. Le rubriche

usano lo stesso nome per indicare il vestito che il neofito deve indossare dopo il Battesimo.

**schimatològhion** σχηματολόγιον Libro liturgico contenente le akolutie riguardanti le diverse professioni religiose.

**settimana luminosa o del rinnovamento** διακαινήσιμος ἑβδομάς La settimana dopo Pasqua.

**simandro o simantirion** σήμανδρον ο συμαντήριον Barra di ferro o di legno percossa con un martello usata nei monasteri in luogo delle campane, apparse a Costantinopoli soltanto nel X sec. Ne esistono due versioni. Un grande simandro, sospeso ad un traliccio e percosso con un maglio per segnalare gli esperinos, gli orthros e le altre officature importanti, ed un piccolo simandro, talanton, portato a spalla per il monastero per segnare le ore minori. Il suono del simandro accompagna la Liturgia pasquale scandendo la lettura del Vangelo.

**sinassàrio** συναξάριον Sinonimo di typikon e di kanonarion di tutto l'anno. Contiene le vite dei santi per ogni giorno dell'anno.

**sinàssi** σύναξις 1) Commemorazione di alcuni santi, celebrata nel giorno successivo a quello di una festa importante di cui sono stati coprotagonisti, ad esempio la festa del Precursore celebrata il 7 gennaio, quella di Gabriele il 26 marzo, ecc.: 2) Riunione, assemblea

**sincello** σύγκελλος (che occupa la medesima cella) Religioso addetto alla



persona del patriarca o del vescovo come segretario. vd. anche protosin-cello.

**sinodo, santo** ἱερά σύνοδος Organismo permanente formato dai metropolitani e vescovi che regge assieme al patriarca una Chiesa bizantina.

**sitèrésion** σιτηρέσιον v. adelphata. Anche il cibo quotidiano del soldato o la sua monetizzazione.

**skaramangion** σκαραμάγγιον Drappo usato come copertura dell'altare al di fuori delle celebrazioni liturgiche.

**skepi** σκέπη Copricapo usato dalle monache.

**skimbodion** σκιμπόδιον Trono senza schienale.

**skiti** σκήτη Asceterio, il complesso costituito da un monastero e dalle case minori, in cui abitano due o tre monaci, che ne dipendono; può essere di tipo cenobitico o idiorritmico.

**skevofilàce** σκευοφύλαξ Monaco incaricato della custodia dei vasi sacri e delle reliquie.

**skevofilakion** σκευοφυλάκιον Locale a destra dell'altare adibito alla conservazione di vesti ed arredi liturgici.

**skũfos** σκουῖφος Copricapo cilindrico portato dal clero inferiore.

**solèa** σολέα Gradino da cui si eleva l'iconostasi. Da esso il sacerdote proclama il Vangelo, distribuisce l'Eucarestia ai fedeli ed amministra le benedizioni durante la Liturgia.

**sphraghis** σφραγίς Benedizione, segno di croce fatto dal vescovo installante sul capo del nuovo superiore di una istituzione. Lo stesso rito compiuto

dal superiore nell'insediamento degli altri ufficiali monastici.

**stàlli** v. stasidion

**stasidion** στασίδια Sedili per il coro ed il clero che non partecipa attivamente all'azione liturgica situati nell'estremità superiore della navata centrale.

**stàsis** στάσις (stazione) Nelle processioni, stazione con preghiere d'intercessione. Interruzione della recita di salmi o inni con la piccola litania.

**stavroforo** σταυροφόρος Monaco microschimo, dalla croce di legno che riceve il giorno della sua professione.

**stavropeggiaco** σταυροπηγιακόν Nel diritto ecclesiastico bizantino, monastero dipendente direttamente dal patriarca. In Oriente il monastero di norma dipende dal Vescovo nel cui territorio sorge; se per uno speciale privilegio è sotto la diretta giurisdizione del patriarca viene detto stavropeggiaco perché questi vi «pianta la croce».

**stavropègio** σταυροπήγιον Cerimonia di piantare una croce nel luogo dove sorgerà una chiesa. Assieme alla benedizione delle fondamenta costituisce il cerimoniale della fondazione che spetta al Vescovo del luogo.

**stàvroisis** σταύρωσις Grande croce sagomata su cui è dipinta l'immagine del Cristo crocifisso, generalmente accompagnata dalle figure di Maria SS.ma e dell'apostolo Giovanni vd. lypira. È posta al culmine dell'iconostasi - in alternativa alla scena dell'Ultima Cena - o si eleva dietro l'altare.

**stavrotheotokion** σταυροθεοτοκίον Tropario che associa la Madre di Dio al mistero della Croce.

**stefanoma** στεφάνωμα (incoronazione) Rito del Matrimonio.

**stichàrion** στιχάριον Abito liturgico di tutti i sacri ministri. Vi sono due tipi di sticharion. Quello diaconale, è costituito da una larga tunica di tessuto ornato con maniche larghe e corte. Lo sticharion sacerdotale è più aderente al corpo, con maniche più lunghe e strette. È di tessuto liscio di cotone, lino o seta, in origine di colore bianco ora anche colorato, e termina con una balza ricamata. Entrambi simboleggiano la purezza e l'allegrezza spirituale di cui deve essere ripiena l'anima del ministro di Dio. E' portato, nella forma analoga a quella diaconale, anche dagli accoliti e suddiaconi.

**stichiarica** μέλος στιχηραρικόν Modalità di canto più ornata della irmologica, ma meno della papadica. Ogni sillaba è cantata su due o tre note od anche più.

**stichirà** στιχηρόν Versetti, o ritornelli di poesia liturgica intercalati tra versetti dei salmi.

**stichirarion** στιχηράριον Libro o manoscritto che contiene gli stichira di tutto l'anno liturgico.

**stichologhìa** στιχολογία La salmodia del salterio per kathisma o per salmi, versetto dopo versetto. Sinonimo di kathisma.

**stichos** στίχος (linea, per estensione verso poetico) 1) Versetto di salmo o di ode. 2) Striscia verticale che nelle

icone orna la tunica di Cristo scendendo dalla spalla destra sino all'orlo.

**stola** v. epitrachilion

**studiti** στουδίται Monaci del grande monastero costantinopolitano dello Stùdion fondato nel 468 circa dal console Studios, ma riformati da S. Teodoro. Praticavano in maniera attiva le opere di misericordia mantenendo ospedali ed ospizi per inabili, e curavano la copiatura dei manoscritti. Il monastero fu distrutto ed i monaci dispersi dopo la conquista mussulmana della città. Un ordine di monaci studiti è stato creato nel XIX secolo tra i Ruteni.

**synapti** συναπτή Serie di invocazioni recitate una di seguito all'altra dal diacono od in sua assenza dal sacerdote. Le synapti sono due, la grande od irinikà, perché inizia con le parole «In pace preghiamo il Signore...», posta all'inizio della Divina Liturgia, ed una piccola di sole tre invocazioni.

**synekdimos** συνέκδημος Libro di preghiere della Chiesa Ortodossa per la devozione personale, ne esistono diverse redazioni.

**syngeneia** συγγένεια (affinità) Il rapporto spirituale esistente tra un individuo e parenti del suo coniuge, o più in particolare tra padrini e figliocci. La Chiesa ortodossa considera affinità un impedimento al matrimonio.

**synodeia** συνοδεία Gruppo di monaci viventi sotto la guida di un anziano o padre spirituale in una kalyve o skiti.

**synodicòn** συνοδικόν 1) Lettera, decreto od altro documento emanato da

un Sinodo, particolarmente il decreto di nomina di un ufficiale ecclesistico. 2) Nella prima domenica di Quaresima, festa dell'Ortodossia - in cui si commemora il ripristino del culto delle immagini sancito dal concilio di Costantinopoli nell'842 - proclamazione di ortodossia recitata dal celebrante al termine della processione con le icone. 3) lettera di professione di fede che ogni patriarca neoeletto invia agli altri patriarchi.

**syntagmation** συνταγματίον Testo che nelle Chiese Bizantine indica il rango di ogni Vescovo, determinato dalla sede che occupa e non dall'anzianità di nomina.

**synthronon** σύνθρονον Seggi per il clero conceleberrante posti nell'abside a fianco del trono episcopale.

**systatikon** συστατικόν Lettere commendatizie concesse ad un sacerdote dal suo Vescovo.

## t

**tabernacolo** v. Artoforio.

**tàlanton** Simandro portatile di legno.

**tàphos** τάφος (Sepolcro). Tavolo coperto da baldacchino, e ornato con stoffe, fiori e luci in cui il Venerdì della Grande e Santa Settimana viene deposto l'epitafios. Il «sepolcro» vuoto su cui viene deposto il libro dei Vangeli rimane esposto fino alla vigilia dell'Ascensione. È anche detto kuvuklion.

**tassiàrca** ταξίαρχης 1) Nei monasteri chi è preposto a regolare l'ordine delle sacre funzioni. 2) Appellativo degli

arcangeli Gabriele e Michele in quanto comandanti delle schiere angeliche **taumaturgo** θαυματουργός Titolo usato per molti santi distinti per i loro miracoli

**tàxis** τάξις 1) Insieme di rubriche, ovvero istruzioni per le officature, prescrizione liturgica od anche il libro che le contiene, diataxis. 2) syntagma-tion

**templon** τέμπλον Architrave sorretto da colonne, forma primitiva di iconostasi.

**tempo, prendere il** Chiedere il permesso, il sacerdote al vescovo o il diacono al sacerdote, per compiere un'azione liturgica.

**teofania** θεοφάνεια (manifestazione di Dio) Festa despotica che ricorre il 6 gennaio, una delle maggiori e più sentite feste dell'anno liturgico. Commemora il battesimo di Gesù nel Giordano ad opera del Precursore. In questo giorno viene celebrato il grande aghiasmos. È detta anche Epifania o festa delle Luci.

**teomitòrica** (festa) θεομητορικαί έορταί Nell'anno liturgico si dicono teomitòriche le feste che commemorano eventi della vita di Maria SS.ma, sono:

- Natività di Maria, 8 settembre.
- Presentazione al tempio, 21 novembre.
- Concezione di Maria, 9 dicembre.
- Maternità, 26 dicembre.
- Deposizione della veste, 2 luglio.
- Deposizione della cintura, 31 agosto.

**teretismata** τερετισμὸς Sillabe prive di significato usate per prolungare il canto di un inno. Vd. kratima

**teston** Vaso utilizzato per il lavaggio dell'altare il Giovedì Santo e per il lavaggio dei veli sacri.

**tetraevangèlio** τετραευαγγέλιον I quattro evangeli letti tutti di seguito alle Ore dei primi quattro giorni della Settimana Santa.

**tetrapòdio** τετραπόδιον Tavolino a quattro gambe usato nelle più diverse akolutie per sostenere oggetti o libri.

**thalassidion** θαλασσίδιον recipiente sotto l'altare o nel santuario in cui viene versata l'acqua usata per il lavaggio dell'altare o per il battesimo

**theotokion** θεοτοκίον Tropario o stikira in onore della Madre di Dio.

**theotòkos** θεοτόκος Madre di Dio, appellativo conferito a Maria dal Concilio di Efeso nel 431 usato abitualmente nella Chiesa bizantina. In genere accompagnato dall'attributo iperagghia, santissima.

**thermàrion** θερμάριον Recipiente per contenere lo zeon.

**thringhion** θριγγίον Rivestimento, in genere d'argento, donato ad una icona in segno di ringraziamento e pietà. È più noto il termine russo "riza"

**thymiatirion** θυμιατήριον incensiere.

**thyranoxia** θυρανοίξια (apertura delle porte) Inaugurazione di una chiesa.

**thysiastirion** θυσιαστήριον Altare.

**tono** v. Ikos.

**Tre Gerarchi** I santi Basilio il grande, Gregorio di Nazianzo e Giovanni Cri-

sostomo celebrati insieme il 30 gennaio come Maestri e Padri della Chiesa.

**trapeza** τράπεζα 1) Refettorio monastico. 2) Αγία Τράπεζα è l'altare

**trapezophorion** τραπεζόφορον Tavaglia superiore dell'altare. v. ependite

**treni** v. epitáfios thrinos

**triadikà** τριαδικά Inno seguente l'alleluia dell'inizio dell'orthros dei giorni feriali e rimpiazzante l'apolytikion del giorno.

**tricerio** v. Dicerio.

**tricherusa** τριχεροῦσα (dalle tre mani) Variante iconografica dell'Hodigtria. Secondo una biografia S. Giovanni Damasceno avrebbe avuto risanata la mano fattagli tagliare dall'imperatore Leone III, grazie alle preghiere davanti all'icona della Madre di Dio. A seguito di ciò Giovanni avrebbe fissato sull'icona una mano d'argento.

**trichokuria** τριχοκουρία Tonsura, taglio dei capelli in forma di croce come dedizione a Dio del neobattezzato

**Trinità, icona della SS.ma** L'icona raffigura tre angeli seduti attorno ad una tavola apparecchiata per il pasto. Sono i tre visitatori di Abramo (Gen. 18,1). L'esempio più antico risale alla metà del IV sec. e si trova nelle catacombe della via Latina. Celeberrima la rappresentazione di A. Rublëv. Quando nella scena appaiono altri personaggi - Abramo e Sara - viene più propriamente definita Ospitalità (filoxenia) di Abramo.

**triòdion** τριώδιον 1) Canone di tre

odi. 2) Periodo di dieci settimane le cui prime quattro (domenica del fariseo e del pubblicano, domenica del figliol prodigo, domenica di carnevale e domenica dei latticini) sono di graduale preparazione al digiuno della grande Quaresima. 3) Libro contenente le officiature del periodo, detto anche triodion kataniktikòn (di compunzione).

**trisàghion** τρισάγιον Antichissimo inno cantato al concilio di Calcedonia nel 451 e tuttora in uso nell'officiatura anche al di fuori della Divina Liturgia. «Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi di noi pietà.»

**trisàghio nekròsimo** τρισάγιον νεκρώσιμον Akoluthia celebrata in commemorazione e suffragio di un defunto il 3°, 9°, 40° giorno dalla morte e nei successivi anniversari, in cui si benedicono e distribuiscono i koliva. Può essere richiesto dai fedeli ogni volta che lo desiderano in commemorazione dei propri cari. non può essere celebrato nelle feste despotiche, dal sabato di Lazzaro sino al sabato di S. Tomaso e nella festa della Dormizione.

**triskelion** τρισκέλιον Sostegno per l'esposizione di un'icona.

**trithekti** τριθέκτη Nome dato alle due ore di terza e sesta unite insieme in una unica officiatura durante la Grande Quaresima.

**trono** ἡ ἄνω καθέδρα 1) Seggio del vescovo durante le Liturgie pontificali, si trova dietro l'altare al centro dell'abside elevato su alcuni gradini.

Un altro trono (despoticon o archieraticós thronos) posto nel lato destro della navata centrale, coperto da baldacchino e sopraelevato di due o tre gradini è utilizzato dal Vescovo quando assiste a un rito senza celebrare. Un altro seggio mobile viene posto al centro della navata ed è utilizzato nella prima parte della Liturgia. Al disopra del seggio fisso di norma è posta una icona di Cristo Gran Sacerdote e Re dei Re. 2) Nome talvolta usato per l'antiminsion.

**tropario** τροπάριον Breve composizione poetica cantato nella Divina Liturgia o in una akoluthia.

**trullano, concilio** Il 6° concilio ecumenico ha preso il nome dalla sala del palazzo imperiale detta del trullo (cupola) in cui si è tenuto nel 680 a Costantinopoli. Ha preso lo stesso nome un successivo concilio locale, detto anche quinisesto, svoltosi nel 692 che ha dettato norme per il culto divino ed il canto liturgico che sono tuttora osservate dalla Chiesa bizantina.

**tunica** ἐσώρασον Veste portata da tutto il clero; generalmente di colore nero può essere anche grigia, turchina o di altro colore. vd. Andirion. è simbolo di allegrezza e giustizia.

**Tutti i Santi** La Chiesa Bizantina commemora tutti i Santi di cui non si conosce il nome collettivamente la domenica dopo Pentecoste.

**typikà** τυπικά 1) Breve officiatura inserita tra l'ora sesta e la nona, composta principalmente dai salmi 102 e 145 e dai makarismì. In determinati giorni

e festività possono sostituire le antifone della Divina Liturgia. 2) In alcune Chiese prende questo nome una officatura ricalcata sulla struttura della Divina Liturgia, ovviamente senza la Consacrazione, che può essere guidata da un diacono, un lettore o addirittura un laico stimato e che viene celebrata quando non sia disponibile un sacerdote. Se è condotta da un diacono può avere luogo la distribuzione dell'Eucarestia consacrata in una Liturgia precedente. L'uso non è universalmente accettato.

**typikòn** τυπικόν 1) "Regola" di un monastero. Di norma imposto dal fondatore, governa i più minuti particolari della vita dei monaci e delle officature liturgiche. 2) Libro liturgico contenente le indicazioni per le sacre officature, o genericamente l'insieme delle istruzioni relative. La Chiesa di Costantinopoli e quelle di tradizione greca, ad eccezione dei monasteri dell'Athos, utilizzano il Typikon detto della "Grande Chiesa" che risale alla riforma liturgica del 1838, la Chiesa russa e quelle ad essa collegate utilizzano un diverso Typikon di origine sabaitica.

## U

**uova di struzzo** Vengono appese a catenelle come ornamento di chiese; simboleggiano la cura di Dio per il Suo popolo.

## V

**vactiria** βακτηρία Bastone pastorale.

**vasi sacri** Il calice, il diskos, l'asteriskos, la lancia ed il cucchiaino. Nel rito bizantino i vasi sacri non vengono consacrati con una cerimonia apposita, ma vengono resi tali per contatto con i Sacri Doni al primo utilizzo.

**veli (santi)** I veli che coprono il diskos ed il calice: kalimma

**velo (monastico)** Epanocalymafchion.

**vespro** v. Esperinos.

**veste luminosa** ὁ χιτῶν φωτεινός ο ἡ φωτοειδής στολή È la veste bianca di cui è rivestito il neobattezzato, segno della luce della grazia.

**vesti liturgiche** Nella celebrazione della Divina Liturgia ed in alcune akolutie maggiori il sacerdote indossa nell'ordine: sticharion, epitrachilion, zoni, se ne ha diritto epigonation, quindi epimaniki e da ultimo il felonion. Nel mattutino, nel vespro ed in alcune altre akolutie il sacerdote indossa solo l'epitrachilion e il felonion. In altri casi è previsto il solo epitrachilion sul rason. Il vescovo indossa in luogo del felonion il sakkos quindi l'omoforion, la mitria e l'encolpion. Il vescovo può anche decidere di celebrare la Divina Liturgia indossando il felonion su cui sovrappone l'omoforion. Il diacono indossa lo sticharion gli epimanikia e l'orarion.

**vigilia** παραμονή Giorno precedente una importante festa despotica o teomitorica, anche proeortion.

**vima** βήμα (tribunale, da salire poiché al tribunale si saliva) È la zona del presbiterio, oltre l'iconostasi, al cui centro sorge l'altare. Vi trovano posto

anche l'altare della protesi ed il diakonikon. È riservata al clero ed i laici non vi possono entrare senza valido motivo. Termina di norma in un abside, al cui centro nella chiesa cattedrale sorge il trono del vescovo, affiancato dal synthronon per gli altri celebranti. È detto anche santuario.

**vimataris** βηματάρης Sacrestano.

**vimitarissa** βηματάρησσα Icona mariana miracolosa del "tipo" di odigitria conservata nel monastero di Vatopedi. È detta anche Ktitorissa.

**vita angelica** ἀγγελικός βίος Lo stato monastico.

## X

**xeniteia o xenia** ξενιτεία Forma di asceti consistente nel vivere in una località straniera di cui non si conoscono la lingua e le usanze. È probabilmente derivata da xenia la fondazione dell'abbazia di Grottaferrata da parte di S. Nilo.

**xerofagia** ξηροφαγία Pratica ascetica consistente nel nutrirsi di cibi secchi, astenendosi dalle bevande.

## Y

**ypakoï** ὑπακοή Tropario dei kathismi utilizzato la domenica e in alcune feste da ascoltare con "attenzione" particolare e perciò in piedi.

**ypogonàtion** ὑπογονάτιον v. Epigonation.

**ypapanti** ὑπαπαντή Dal greco «incontro» commemorazione dell'incontro di Gesù con il suo popolo rappresentato da Simeone. Ricorre il 2 feb-

braio, e corrisponde alla festa della Purificazione latina. È festa despotica. **yfasma** ὑφασμα Stoffa con l'immagine o semplicemente il nome di uno degli Evangelisti posto ad ognuno degli angoli dell'altare al momento della consacrazione sotto la katasarkion.

**ypertimos** ὑπέριτιμος (molto onorevole) Titolo onorario di un metropolita.

## Z

**zèon** ζέον Un piccolo recipiente e l'acqua bollente in esso contenuta che viene versata nel calice prima della comunione. Simboleggia l'ardore dello Spirito Santo comunicato ai fedeli con la partecipazione al banchetto eucaristico.

**zòni** ζώνη Cintura costituita da una stretta fascia di tessuto per sostenere lo sticharion. Simboleggia la forza e la purezza. 2) Fascia di tela nera per il clero secolare e di cuoio per i monaci per stringere le veste alla vita. In alcune Chiese gli alti dignitari usano sovente una fascia viola o rossa. La cintura del monaco è di pelle di animale morto per ricordargli la rinuncia al mondo e la caducità delle cose terrene. La cintura simboleggia la mortificazione delle passioni e la prontezza al servizio di Dio e del prossimo.